

Città Viva

anno XXXVI

n.2

Febbraio | Marzo 2019

Euro 4,50

Intervista all'assessore Primieri

**Iubel Festival
Eventi 2019 .
Mostra Pepper
La stagione di prosa
Musica in "Note d'estate"
Libri di tuderti
Le "palestre della salute"
La piscina di Pozzo Beccaro
La vicenda del cane "Miro"
Da Todi contro Napoleone
Il matrimonio medievale**

AUTOMOBILE

Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z.I. - Tel. 075 898 7370



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com



Via Augusto Ciuffelli 35/39

Tel. 3408986131

IMPORTANTE PER AB- BONATI A CITTA' VIVA E SOCI PRO-TODI:

si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2019 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno:

1) a mezzo bollettino postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con bonifico bancario dall'Italia codice IBAN IT 77A0 3111387 02000000003578;

4) dall'estero BIC BLOPIT22;

5) presso la Sede della Pro Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini, 11, 3° piano, dalle ore 10,30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o presso la stessa Sede.



Anno XXXVI, numero 2
Febbraio | Marzo 2019

In copertina e retrocopertina, "Piazza del Popolo" - foto di Luciano Boccardi.

Sommario

ATTUALITA'

- 4 - Iubel Festival- Giornate di Primavera (Claudio Peri)
- 6 - Programma Eventi 2019: primavera-estate (Isabella Zaffarami)
- 8 - Pubblica illuminazione e riqualificazioni (Susi Felceti)
- 10 - Una gemma da ripulire per mostrarla con orgoglio (Maurizio Pallotta)

ARTE E CULTURA

- 12 - Un anno di eventi celebrativi per l'artista americana (Gianluca Prosperi)
- 15 - La stagione di prosa (Manfredo Retti)
- 16 - Unitre e Museo Vivo sulla storia di Todi: dai Pelasgi a Cola di Rienzo (Donatella Fedele)
- 18 - "Note d'estate": quinta edizione in collaborazione con la Gioventù Musicale d'Italia (La Redazione)
- 20 - Libri di tuderti (Manfredo Retti)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 23 - Errori da città (Lorena Battistoni)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 27 - "Miro" sequestrato e liberato (La Redazione)

SPORT

- 28 - "Palestre della salute" (Lorenzo Maria Grighi)

FLASH DELLA MEMORIA

- 34 - Una ragazza e un luogo indimenticabili (Maurizio Pallotta)

TODI NELLA STORIA

- 39 - Da Todi contro Napoleone (Manfredo Retti)
- 40 - Il matrimonio medievale (Francesco Gallo)

GIOVANI ARTISTI TUDERTI

- 44 - Giavane pittrice in mostra (Lorenzo Maria Gricghi)

LA SCUOLA TUDERTE

- 45 - La Scuola Tuderte

RUBRICHE

- 22 - Lettere in redazione
- 25- Almanacco
- 29 - Notiziario
- 31 - Ricordiamoli
- 37 - Monitoraggio

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva - Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578 - Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - direttore responsabile
Maurizio Pallotta - vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Maria Provenzeni - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Donatella Fedele, Francesco Gallo,
Lorenzo Maria Grighi, Claudio Peri, Gianluca Prosperi,
Isabella Zaffarami

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani,
Luciano Boccardi,

Chiuso in tipografia il 25 Marzo 2019 - tiratura 1.300
copie - € 4,50

Iubel Festival -Giornate di Primavera

Claudio Peri - Presidente della Stabat Mater Association

Il grande evento identitario della città di Todi: mercoledì 1-domenica 5 maggio 2019

Iubel, cioè giubilo, è la parola usata da Jacopone per indicare la “perfetta letizia” che la pratica della umiltà francescana produceva nel suo cuore. Anche se nel nostro caso è troppo presto per parlare di giubilo, di sicuro si può parlare di ottimismo nel piccolo gruppo della Stabat Mater Association che sta preparando le prime “Giornate di Primavera” dello IUBEL FESTIVAL che è ispirato dall’opera, dal pensiero e dalla spiritualità del grande poeta di Todi. Le giornate si svolgeranno dall’1 al 5 Maggio e comprenderanno quattro eventi molto significativi:

-Il Maestro Ezio Bosso dirige una speciale esecuzione dello Stabat Mater di Rossini

L’evento centrale delle Giornate di Primavera sarà l’esecuzione dello Stabat Mater di Gioacchino Rossini nella chiesa di San Fortunato nella cui cripta si trova la tomba di Jacopone, l’autore di questa poesia (o preghiera) che detiene un record mondiale imbattibile. È stata musicata da oltre 400 musicisti negli ultimi quattro secoli. Tra essi Pergolesi, Vivaldi, Haydn, Rossini, Verdi, Listz, Schubert, Dvoràk con opere che sono tra i capolavori della musica sacra di tutti i tempi.

Il concerto sarà diretto dal **Maestro Ezio Bosso**, compositore, solista e direttore d’orchestra di fama internazionale. Chi avrà la fortuna di assistere a questo concerto potrà godere di una edizione assolutamente straordinaria per i legami che lo stesso Maestro Bosso chiarirà durante il concerto fra la musica di Rossini e il testo di Jacopone. I giorni **1, 2 e 3 Maggio** nella chiesa di San Fortunato sarà possibile assistere alle prove. Il **4 Maggio** (saba-



Jacopone a San Silvestro

to) ci sarà la prova generale, anch’essa aperta alla partecipazione del pubblico e poi, **alle ore 21**, il concerto.

-Il Premio alla Poesia “Jacopone da Todi” a Patrizia Cavalli

Questo evento ha per la nostra città un valore molto speciale perché Patrizia Cavalli è una delle più grandi poetesse viventi e Todi è la sua città natale. Trascrivo quello che gli ispiratori del premio, Paolo Gervasi e Valentina Parasecolo, hanno scritto di Jacopone: “Padrone della parola ma linguisticamente libero e eterodosso, colto ma avverso agli intellettualismi, Jacopone aveva scrittura immaginifica, tagliente, capace di rendere corporeo l’immateriale”. Il mio parere in materia è meno che niente, ma a me sem-



Patrizia Cavalli

bra che queste parole si adattino bene anche alla poesia di Patrizia Cavalli. Medito sul fatto che ogni sette o ottocento anni a Todi possa nascere un



Ezio Bosso



grande poeta o una grande poetessa! Grandi abbastanza da poter considerare ottocento anni un tempo di attesa ragionevole. Prendo a casaccio un libro di poesie e leggo: “Non più narcisa, la vanità perduta / cosa mi resta? Un ibrido di attese / e mal di testa. Il pensiero mi manca / il passo arranca, questo nuovo peccato, / la santità.” E mi domando se l’abbia scritta Jacopone o Patrizia.

Davvero questo evento che avrà luogo nel pomeriggio del **3 Maggio** al Cinema delle Lucrezie “Nido dell’Aquila”, con l’intervista e le letture di Patrizia Cavalli, sarà tale da rimettere in moto i pensieri e le emozioni della nostra città che sembra un po’ assopita, ma invece, sotto-sotto, ha un’anima anche lei!

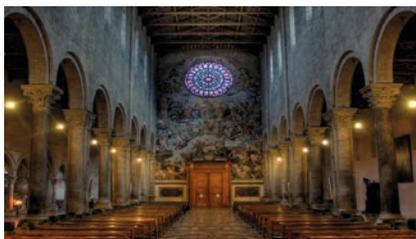
-La conferenza dedicata a Evelyn



Evelyn Underhill

Underhill

Nella giornata del **4 Maggio** ci sarà una conferenza dedicata ad una circostanza particolarissima. Ricorre infatti il centenario della pubblicazione del libro *“Jacopone da Todi, Poet and Mystic 1228-1306, A Spiritual Biography”*, che la **scrittrice e mistica inglese Evelyn Underhill** ha pubblicato a Londra nel 1919. Anche in questo caso si tratta di un fatto eccezionale, che soltanto la tradizionale sbadataggine della città ha potuto ignorare così a lungo. La biografia della Underhill contiene un vivacissimo ritratto del nostro Poeta e una straordinaria valutazione della sua poesia e del suo misticismo così appassionato, ma anche così diretto e laico, tutt'altro che piagnone e bigotto. Il libro della Underhill è il punto di partenza per la diffusione della conoscenza di Jacopone nella cultura anglosassone e nel mondo. Che lo crediate o no, il manoscritto più antico delle laudi di Jacopone si trova nel British Museum di Londra e un Premio Jacopone da Todi alla Poesia viene assegnato, da cinque anni, dall'Università Franciscana di Steubenville in Pennsylvania (USA). Relatori stranieri e italiani (con traduzione simultanea) ci aiuteranno a capire chi fu veramente Jacopone nel contesto del misticismo umbro del XIII secolo e perché egli sia stato, a distanza di sette secoli, l'ispiratore di Evelyn, anche lei grande scrittrice e leader spirituale cristiana.



-La Messa solenne dedicata a Jacopone

Niente di IUBEL FESTIVAL è ovvio e scontato e questa Messa lo è meno di tutto. La Chiesa Cattolica ha tenuto nel tempo un comportamento ambiguo rispetto a Jacopone. Lo ha amato quella parte che si è riconosciuta nella sua spiritualità e nella sua poesia con cattolici del calibro di San Carlo Borromeo e di San Filippo Neri. Piccoli cristiani di tutti i giorni hanno canta-



to le sue laudi nelle chiese e nelle processioni per almeno tre secoli, molti hanno creduto alla sua santità. Ma la parte ufficiale non gli ha mai perdonato la scomunica da parte di Bonifacio VIII che, sinceramente, avrebbe dovuto essere considerato un atto di virtù e di coraggio invece che un peccato. Ora la Chiesa di Todi compie un gesto molto significativo. **Il 5 Maggio pomeriggio alle 17:00**, il Vescovo di Todi celebrerà nel Duomo una Messa solenne alla memoria di Jacopone, con musiche composte per l'occasione da Lorenzo Romagna. E' un'occasione di pace: spero che vi partecipino credenti e non credenti, clericali e anticlericali, tuderti di destra e di sinistra. Nel nome di Jacopone il Duomo si deve riempire, come non accade ormai da tempo immemorabile.

La partecipazione dei cittadini di Todi a questi eventi non è soltanto per goderne e per crescere in cultura e consapevolezza: è un atto di amore per la nostra città.

Segue a pag 46

ERRATA CORRIGE

La Redazione segnala alcuni refusi che il precedente numero, del dicembre-gennaio, XXXVI, n1

Pag. 11, *“Duellanti per un secolo”*, seconda colonna al centro, leggasi **Armando Comez** in luogo di Odoardo Comez.

Pag. 17, *“Il Bar e l'Osteria,...giù la Valle”*, terza colonna, terzultima riga, leggasi **rilasciato** in luogo di “rilasciato”

Pag. 22, *“Riconoscimento a Bruno Ceccobelli”*, alla fine del titolo, “premiato” è una ripetizione sfuggita alle correzioni in bozza.

Pagina 1: nella segnalazione delle foto di copertina e di retrocopertina, manca l'autore della retrocopertina, che è **Luciano Boccardi**.

Programma eventi 2019: primavera-estate

Isabella Zaffarami

Estratto dal fascicolo contenente le “cento” iniziative promosse dall’Amministrazione Comunale

Sono circa cento le manifestazioni in calendario per il 2019 a Todi. L’amministrazione comunale, in particolare il sindaco Antonino Ruggiano e l’assessore alla Cultura Claudio Ranchichio hanno presentato un programma senza dubbio interessante che, tra gli appuntamenti principali e le iniziative minori, conta circa cento eventi tra marzo e dicembre.

L’anno, dal punto di vista culturale, è segnato in particolare dai progetti che riguardano l’artista Beverly Pepper: l’8 maggio ci sarà, in Piazza del Popolo, l’installazione delle **Todi Columns** in occasione del quarantennale della mostra del 1979 mentre per il 14 settembre è stata fissata l’inaugurazione ufficiale del Parco Culturale a lei dedicato, con l’installazione al Parco della Rocca di venti sculture dell’artista americana che ha scelto Todi come città di adozione.

Nel fine-settimana del 27 e 28 aprile si terrà **Todi Città degli Arcieri**, con la decima edizione del Torneo Arcus Tudertina, la gara di tiro con l’arco nell’ambito del Campionato Italiano e la mostra mercato Tipico Todi, a cura dell’A-

SD “Arcus Tudertina”. Interessante novità, dal primo al 5 maggio, **Le giornate di Jacopone**,* una serie di appuntamenti ed eventi dedicati al religioso che si terranno in diverse location del centro organizzati da Claudio Peri. Sempre nel mese di maggio, dal 9 al 12, in Piazza del Popolo ci sarà lo **Street Food Festival** a cura dell’associazione “Gente di Strada”, mentre nelle giornate del 17, 18 e 19 il centro storico ospiterà **Todi Fiorita**, l’ormai tradizionale e sempre ricchissima esposizione di florovivaismo organizzata dal Comune di Todi e dall’associazione “Verde Todi”. Tra giugno e agosto in città tornerà il **Torneo Internazionale di Tennis** a cura di “Tennis Club” Todi 1971 che verrà disputato sui campi di Pontenaia. Spazio anche al vino - con la seconda edizione di **Todi Wine Show**, dal 7 al 9 giugno, a cura dell’associazione “Pro.Te.Co”. - al calcetto - con il **Torneo Comunale Calcio a 5 e Taverne del Centro Storico**, dal 20 al 30 giugno, a cura dell’associazione “Loop Events” - e alla musica con la **Festa Europea della Musica Todi**: concerti in strada e in Duomo, dal 21 al 23 giugno, organizzati in collaborazione con il Centro Studi Della Giacomina. Il mese di luglio sarà caratterizzato dalla manifestazione **Estate Tudertina 2019**, una rassegna di eventi culturali (musica, danza, prosa, teatro, lirica) a cura di “Suoni dal Legno”, dalla **Notte bianca**, fissata per sabato 6, a cura delle associazioni “Oktuder-

fest” e “Cittadini Protagonisti”, e dal ritorno delle mongolfiere: tra luglio e agosto si terrà infatti la **Todi Sagraantino Cup 2019** organizzata dall’associazione “Gran premio Italiano Mongolfieristico Todi”. Per il 23 agosto è in programma l’attesissima **Cena in Bianco** in Piazza del Popolo. E quello di fine agosto sarà un periodo particolarmente intenso per la città visto che proprio il giorno successivo, il 24 agosto, si inaugura la trentatreesima edizione del **Todi Festival** che andrà avanti fino al primo settembre, organizzata dal Comune ancora in collaborazione con l’agenzia “Sedici Eventi” di Eugenio Guarducci e che sarà “accompagnata” anche quest’anno dalle Taverne del Festival e Dopofestival, a cura dell’associazione “Loop Events”. Ancora la “Loop Events”, ancora in centro storico, ma passiamo all’inverno 2019: le iniziative di Natale inizieranno il 16 novembre con l’inaugurazione della Casa di Babbo Natale per proseguire fino al 6 gennaio.

Tra importanti ritorni, significative novità e fondamentali conferme, il cartellone degli eventi 2019 sembra avere insomma tutte le carte in regola per regalare alla città un anno particolarmente vivace sotto il profilo culturale. Presentiamo in sintesi il programma, già esposto nella conferenza stampa del 16 febbraio scorso, e contenuto in un fascicolo. Ne riassumiamo, qui, solo la parte riguardante il ciclo “primavera-estate”

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

ed escludendo quelle che rientrano nella corrente programmazione, peraltro tutte collocate dal settembre in avanti, come la stagione di prosa e d'opera, l'attività della Biblioteca, il Convegno Internazionale di Studi sul Basso Medioevo e la Disfida di San Fortunato.

-Colonia Julia Fide Tuder: Una giornata nella Todi romana (Centro storico, 30 marzo)

- Il Volto sulla Città: seconda del Festival Internazionale sulla Sindone - lettura integrale della Divina Commedia, approfondimenti su Jacopone da Todi, proiezioni cinematografiche, conferenze e concerti, a cura di Alberto di Giglio, in centro storico (dal 4 al 28 aprile)

-Todi in Fiera: a cura dell'associazione "L'arte e la Terra" (Centro storico, 14 aprile)

-Sacre rappresentazioni pasquali (Santuario di Collevalenza 14 e 19 aprile)

-Fondaco Letterario, in collaborazione con il Circolo Tuderte (Circolo Tuderte, 13 aprile e 25 maggio) e, in collaborazione con la ce la FIDAPA ("Week end della cultura 2019", Sala del Capitano, Ridotto del Teatro e Portici Comunali, 27 e 28 aprile)

-Rassegna Todi-teatro, con il Teatro di Sacco: tre spettacoli al Nido dell'Aquila, in maggio, con date da stabilire.

-Todi Città del Libro (Piazza del Popolo e centro storico, dal 30 maggio al 2 giugno)

-Atleti senza barriere: torneo organizzato da FIDAPA e Comune di Todi Palazzetto dello Sport, 8 e 9 giugno)

-Solo faro basso dal 1946 al 1957: a cura del Vespa Club Todi (Piazza del Popolo, 15 giugno)

-Manifestazione Ginnastica Artistica a cura di Olympia Todi e SSD Albatros (Palazzetto dello Sport, 15 e 16 giugno)

-Around the Dance: rassegna di danza contemporanea a cura di Todi Fine Art Academy (Terrazza Nido dell'Aquila, 16 giugno)

-All'ombra del Castello, rassegna cinematografica a cura del Comitato di Izzalini (frazione di Izzalini, mese di agosto)



Plenum di pubblico alla Sala delle Pietre

-Cinema d'essai itinerante, a cura dell'Associazione "Todi-Arte" (dal 18 luglio al 21 agosto)

-Concerto dei Neutro Blues Mac (Piazza del Popolo, 5 luglio)

-Concerto dell'Accademia Harmonica di Assisi (Terrazza del Nido dell'Aquila, 12 luglio)

-Musicanti – Musically, spettacolo della band di Pino Daniele con le principali canzoni del cantautore (Piazza del Popolo, 13 luglio)

-Auto Moto Raduno Città di Todi: con l'undicesimo Trofeo Bruschini, in Piazza del Popolo (14 luglio)

-Notte bianca dei Bambini e della Famiglia, a cura dell'assessorato alle Politiche Familiari (Centro storico, 10 agosto)

Due capitoli a parte sono gli eventi musicali organizzati dalle varie associazioni e le mostre. Per i primi: **Agi-mus** (24 e 31 marzo, 10 aprile, 23 giugno, 21 e 27 luglio, 11 e 19 agosto, Duomo, Sala del Capitano, Portici Comunali e Terrazza del Nido dell'Aquila), **Festival di Primavera***, a cura del "Collegium Tiberinum" (13 e 22 aprile, 5,12,18 e 26 maggio, 2 e 9 giugno, Duomo, Consolazione, Sale delle Pie-

tre e del Capitano e Palazzo Benedet-
toni-Pongelli), **Michigan University** in collaborazione con il Centro Studi Della Giacoma (9-13-14-16-27-28 giugno, Aula Magna di Via Roma Chiese di Santa Maria in Cammuccia e ex San Benedetto), **Note d'estate*** (26 giugno, 25 luglio, 1 agosto, 21 settembre, Aula Magna Liceo Jacopone), **TIMM**, a cura del Langage Center (dal 3 al 17 agosto, Palazzo del Vignola).

Per le seconde: Arte contemporanea di **Alban Cela** (aprile-maggio, Sala del Torcularium), "Sconfini-Il Mondo si incontra a Todi, di **Maurizio Radici** (giugno-luglio, Sala delle Pietre), "Il re dei paparazzi", mostra fotografica di **Rino Barillari** (agosto, Sala delle Pietre), **Artisti e artigiani del territorio**, a cura della Pro Todi (Caffè del Teatro, dal 1 al 19 maggio, dal 24 maggio al 2 giugno, dal 5 al 24 giugno).

*vedi pag. 4

*vedi pag. 30

*vedi pag. 18

Pubblica illuminazione e riqualificazioni

L'assessore Moreno Primieri fa il punto della situazione sui progetti in corso

Susi Felceti

L'anno trascorso ha visto l'assessorato ai lavori pubblici impegnato su diversi fronti, tra progetti della passata amministrazione cui dare compimento e altri del tutto nuovi. Da qui al prossimo anno saranno diversi i cantieri che partiranno; anche la nuova Variante di Ponterio, causa di aspre polemiche non solo in seno alle forze di minoranza, conferirà alla località di Ponterio – almeno nelle intenzioni dell'amministrazione comunale - un ingresso alla città nuovo e qualificato. I fabbricati, che saranno accorpati al supermercato Emi ma non si svilupperanno in altezza, saranno circondati da una vasta area verde, curata dalla Proprietà, che si ricollegherà con il parco di Porta Orvietana e con lo storico ponte di Ponterio per il quale è già pronto un finanziamento. Parola dell'assessore Moreno Primieri, con cui abbiamo fatto il punto della situazione su tutti i progetti in divenire.

Quali sono gli investimenti più importanti in tema di opere pubbliche?

Partiamo da quello che è stato fatto. L'anno passato ha visto, tra i lavori più significativi, l'efficientamento energetico dei Palazzi comunali e delle scuole primarie di Porta Fratta, di Pian di San Martino e della scuola Media "Cocchi - Aosta". Si è trattato di interventi di oltre € 800.000,00, in parte finanziati dal GSE, in parte dalla regione Umbria e dal Comune di Todi. I lavori hanno riguardato la sostituzione di corpi illuminanti con tecnologia a Led, la sostituzione di infissi, la sostituzione dei generatori di calore con caldaia a condensazione, la regolazione climatica di zona e l'installazione di valvole termostatiche. Interventi che mettono il Comune di Todi all'avanguardia nel risparmio energetico.



Foto di gruppo inaugurale

A ciò si aggiungano i lavori dei bandi di gara per gli appalti per potenziare gli attrattori culturali della città di Todi, che prevede investimenti complessivi per € 1.250.000,00, di cui € 1.100.000,00, frutto dei fondi del POR FESR 2014-2020. Il progetto, denominato "Le stratificazioni dell'arte: percorsi vecchi e nuovi in rete nel sistema museale di Todi", è articolato in sei interventi distinti che riguardano il Parco della Rocca, le Cisterne Romane, la Sala Affrescata di Via del Monte, le Chiese Sant'Antonio e della SS. Trinità, i Portici comunali e l'ex convento delle Lucrezie.

A gennaio c'è stata l'inaugurazione del primo stralcio del nuovo arredo urbano di Piazza del Popolo e Piazza Garibaldi...

Sì. Curato da Enel X e realizzato anche con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, l'intervento ha previsto la sostituzione di tutti i corpi illuminanti con l'incremento di punti luce e la sostituzione di tutte le vecchie lampade con i led. Questa tec-

nologia offre una visibilità migliore ed un notevole risparmio in termini di costi energetici, inserendosi quindi in un contesto di valorizzazione ambientale e di maggiore sicurezza notturna. La parte funzionale si compone di ventisette punti-luce in proiettori tutti collocati sotto gronda ai lati della piazza e in parte anche in piazza Garibaldi, garantendo un'illuminazione uniforme, mentre l'intervento artistico presenta trenta punti-luce in posizione strategica che valorizzano tutti i monumenti della piazza.

All'illuminazione della Piazza si aggiunga il completamento dei lavori di riqualificazione del Torcolarium ed il restauro dell'ingresso del Lapidario situati nel Monastero delle Lucrezie (€ 89.205,18 finanziati con il programma parallelo della regione Umbria al POR - FERS 2007/2013), la riapertura del percorso pedonale che collega il parcheggio di Porta Orvietana con Via Termoli dopo che una frana durante gli eventi alluvionali del novembre 2012 lo aveva interrotto e la conclusione dei lavori della Piazza di Ponterio o dell'Arte, che sarà a breve inaugurata. Con quest'ultima opera si sta chiudendo il cerchio sul Contratto di Ponterio.

Mi preme ricordare, infatti, la conclusione dei lavori per la copertura delle gradinate dello Stadio "Martelli", la realizzazione di nuovi loculi nel cimitero di Casemasce, l'installazione di nuove colonnine per la ricarica elettrica delle auto, il prolungamento lavori sulle mura urbane della circoscrizione, i lavori di efficientamento della pubblica illuminazione in città e nelle frazioni..

Quali sono, a questo punto, i progetti per il futuro?

A breve partiranno i lavori per la ri-



qualificazione dei borghi di Ripaioli, Cecanibbi e Montemolino aggiudicati all'inizio del mese di marzo per un importo complessivo di € 500.000,00. Si tratta di un progetto messo a punto dall'attuale amministrazione tant'è vero che tra la partecipazione al bando del Gal Media Valle del Tevere e la predisposizione del progetto preliminare sono passati veramente pochi mesi. Questo sta a dimostrare che per noi c'è interesse sia per il centro storico, che è il fulcro del nostro comune, sia per il territorio frazionale. Gli interventi prevedono la riqualificazione urbanistica, una nuova pavimentazione, che sarà realizzata in un mix di pietra, laterizio e blocchi di cls, e l'installazione di una nuova rete di pubblica illuminazione con lampioni a mensola e lanterna con lampade a led, l'installazione di arredi e di segnaletica turistica informativa. Altro progetto importante è quello del Parco del Colle e del Quartiere di Ponte Rio, finanziato dal PSR per un importo di quasi € 800.000,00. Tra gli attrattori culturali l'intervento più consistente, per un importo di 450.000 euro, riguarda la riqualificazione del Parco della Rocca, dove saranno installate le opere della scultrice Beverly Pepper donate alla città, creando un vero e proprio nuovo ingresso in città, con una passeggiata, immersa nel verde e nell'arte, che dal Tempio della Consolazione porta fino a San Fortunato. Il Progetto è in fase di aggiudicazione ma richiederà uno sforzo notevole per completare i lavori entro settembre 2019. Poi ancora 200.000 per le Cisterne Romane, dove è previsto il completamento del restauro e del recupero, creando anche in questo caso un'originale sede espositiva. Seguono il completamento del recupero funzionale degli spazi dell'ex Convento delle Lucrezie (160.000



euro), interventi sui Portici comunali per migliorarne la fruibilità (150.000 euro), il recupero del ciclo pittorico quattrocentesco della Sala Affrescata di Via del Monte e la riqualificazione degli spazi delle chiese di proprietà comunale di Sant'Antonio e della SS. Trinità da utilizzare anche a fini espositivi (290.000 euro).

Saranno affidati a breve i lavori di sistemazione dell'area verde di Ponterio con la fornitura di giochi per bambini, così come i lavori per la struttura coperta per nuova area per ragazzi a Pantalla.



Sarà delocalizzata la scuola dell'infanzia e primaria di Collevaenza con nuova costruzione e, infine, si prevede un finanziamento della ristrutturazione del Ponte di ferro tra Ponterio e Pian di San Martino, per un costo complessivo stimato in € 558.000,00, che, se ammissibile, sarà interamente finanziato con i fondi del Gal. Dimen-



Il ponte de Piano

ticavo che breve partirà anche il piano di interventi per le riparazioni e la ristrutturazione del Vecchio Cimitero



Ingresso del Lapidario

Urbano per un impegno complessivo di € 1.000.000,00.

L'inizio dell'estate porterà l'inaugurazione dell'attesa palestra di Ponterio, un progetto della precedente amministrazione. Come questo ritardo?

Intanto il progetto risale alla "prima" amministrazione Ruggiano e con l'inizio dell'estate si concluderà. Sarà un contenitore sarà a servizio delle scuole, ma anche di tutta la popolazione, in particolare degli abitanti di Ponterio. La struttura ha caratteristiche tali da ricordare un Palazzetto dello sport, dotato persino di una gradinata. Anche se, formalmente palestra, potrà funzionare anche come locale di pubblico spettacolo.

E l'immobile nella frazione del Crocefisso?

Su questo stiamo ragionando in quanto nell'area sorgerà la Caserma dei Vigili del Fuoco della quale si sta attendendo l'inizio dei lavori. Indubbiamente l'area del Crocefisso fa parte dei gioielli del Comune per i quali verranno prese le dovute decisioni nell'interesse della città. Al momento sono stati previsti dei lavori di miglioramento dei bagni e degli spogliatoi, non essendo quelli attuali praticabili».

Una gemma da ripulire per mostrarla con orgoglio e per migliorare l'economia

Maurizio Pallotta

Domenica 17 febbraio scorso, avendo appreso che l'Amministrazione Comunale intenderebbe prima o poi bloccare l'accesso al centro storico degli autoveicoli, ho raggiunto la Piazza a piedi come se il provvedimento fosse già operativo.

Volevo rendermi conto di persona della presenza di turisti e cittadini locali lungo il viale della Consolazione, tra i Giardini e Piazza grande, tra Piazza Garibaldi e strade limitrofe. Mi sono pure preso la briga di contare i pedoni presenti nelle zone sopra indicate: ebbene, alle ore 13.00 registravo circa quaranta persone, un numero non entusiasmante in quanto largamente inferiore alle mie previsioni. Allora mi sono detto: ma perché gli amministratori vorrebbero, eventualmente, chiudere il traffico sapendo o intuendo che una parte importante dei turisti di passaggio, trovando il blocco alla Consolazione, tirerebbero di lungo evitando di visitare la città? Oltretutto la chiusura disincentiverebbe pure i cittadini delle periferie tuderti e delle frazioni a recarsi in centro. Mi sembrerebbe questa eventuale posizione comunale quasi un punto preso, soprattutto perché ormai a Todi si transita meglio in macchina che a piedi, vista la pessima situazione di strade e marciapiedi, che provoca la caduta di diverse persone ogni anno.

L'idea che chiudendo il traffico pos-

sa agevolarsi il turismo non è molto fondata in quanto le città umbre, che registrano attualmente un turismo di tutto rispetto, si sono dedicate ad esso da almeno un secolo e mezzo valorizzando le bellezze architettoniche e i loro centri storici, al contrario di Todi che si disperava per la sua decadenza senza tentare nulla per attenuarne i riflessi negativi. Insomma Todi sembrava amare quella condizione limbesca (senza infamia e senza lode) in cui si trova dal 1600, tanto che il famoso storico tedesco Ferdinand Gregorovius, quando si recò intorno alla seconda metà dell'800 nell'archivio comunale tuderte, trasecolò nel trovarsi di fronte ad un archivista apatico sommerso da pergamene, documenti e incunaboli tenuti alla rinfusa e "ammonticchiati" un po' ovunque.

Ora, pensare che possa risolversi il problema del turismo chiudendo semplicemente il traffico e tralasciando di attuare tutte le altre necessarie iniziative mi sembra una pretesa bella e buona.

E quindi è evidente che il traffico andrebbe chiuso solamente allorquando la presenza del turismo di massa lo imponesse, per cui prima bisognerebbe stimolare il fenomeno rendendo più bella la città e realizzando comodi parcheggi, eventuali scale mobili e ascensori e servizi funzionanti e poi, casomai, bloccare le auto, le moto e

i motorini. Pertanto, solo quando le strade saranno intasate dalla mattina alla sera e alberghi, pensioni, affittacamere, "b&b" e luoghi di ristoro registreranno il quasi tutto esaurito, sarà non opportuno ma necessario bloccare il transito veicolare.

Per stimolare il turismo bisogna fare molte cose, come già recentemente elencato: impegnarsi giornalmente nella cura dell'estetica, del decoro e nella cromatizzazione di una città grigia e deprimente, che i giovani vivono con grande sofferenza e disagio, illuminando con colori violenti e intensi e con sistemi multimediali i tratti di mura meglio conservati e i maggiori monumenti (San Fortunato è sostanzialmente immerso nell'eterno crepuscolo di una penombra che lo nasconde), usando fiori e piante nelle aree e strisce verdi, ingentilendo la bruttezza delle scarpate che costeggiano le circonvallazioni e le entrate da nord e da sud, asfaltando, sia pure a "lenzuolate", le strade malridotte, curando i roseti disposti lungo la circonvallazione, pulendo giornalmente i marciapiedi interni ed esterni da feci animali, cartacce e altri rifiuti, se necessario lavandoli pure con getti d'acqua, risanando le pavimentazioni, inclusi marciapiedi e frontalini, con pietra rosa di Assisi, assai più resistente dei materiali impiegati a Todi e, per chiudere il cerchio virtuoso, attirando a Pian

caffetteria

BIGANTI



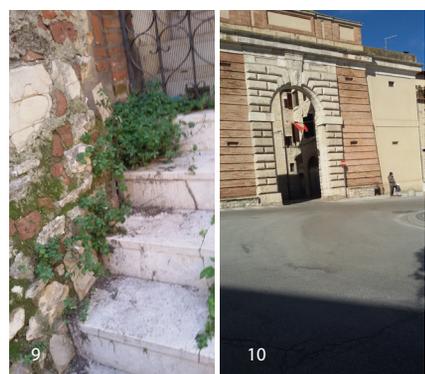


di Porto qualche importante azienda produttiva per rompere l'isolamento economico e di povertà in cui Todi è stata relegata da politiche totalmente inadeguate.

Riguardo al battaglione di paletti me-

forza attrattiva di convincere i turisti a percorrere centinaia di chilometri per venire in questa bella ma alquanto trascurata città, allo scopo di dirottare il denaro risparmiato sulla manutenzione e sull'abbellimento del centro sto-

può sviluppare se il numero dei turisti non aumenta, ma né turismo né commercio si sviluppano senza l'impegno dei cittadini... (ma soprattutto dell'Amministrazione n.d.r.). Se si trovano energia ed entusiasmo Todi può



tallici utilizzati in via Ciuffelli, faccio presente che ne abbiamo alcuni identici fuori Porta Romana vicino all'edicola: uno è a terra e un altro è piegato e pronto a staccarsi dalla base, ma nessuno interviene per sistemarli. In via Ciuffelli prima o poi si potrebbero verificare situazioni analoghe che comporterebbero perdite di tempo, spese e disagi a non finire. Già alcuni di essi si sono allentati e la fine che faranno è quanto meno intuibile.

Peraltro, se anche la Piazza (polverosa dentro, e quindi bisognosa di lavaggi periodici, e più scura ai lati dove transitano le auto) è bene illuminata grazie all'intervento dell'Amministrazione in carica, non altrettanto lo sono le strade maggiori e minori (ad esempio quella che porta al ripristinato cinema), senza considerare che Viulpiana, arteria principale della città, avrebbe bisogno di una sana "ripulita". Così pure Via San Fortunato, lasciata sbrindellata da decenni. Ovviamente per far risplendere la "gemma" è necessario risparmiare su manifestazioni e iniziative ad alto costo che non hanno la

rico (per centro storico s'intende tutta la Todi all'interno delle mura) e su una decente sistemazione delle periferie, condizione fondamentale perché il turismo di massa attecchisca e prosperi pure da noi. Ma fondamentale sarebbe anche una valida politica di ripopolamento dei quartieri storici, altrimenti i 40-50 negozi ancora presenti non avranno futuro e si trasformeranno in esposizioni permanenti di rifiuti trasportati dal vento, che si infilano tra le maglie delle saracinesche.

Nel n. 1/2019 di "Città Viva" è riportato a pag. 23 un intervento dell'americano Bernard Mansheim dal titolo "Todi, la gemma nascosta dell'Umbria" in cui l'autore scrive: "Todi sembra aver dimenticato il suo antico prestigio, forse gli manca la spinta, ideale più ancora che economica, per proporsi una reputazione all'altezza del suo retaggio storico...per i visitatori...è difficile ignorare la scadente cura del decoro urbano...La prima cosa è dunque ripulire la gemma, per migliorare il suo aspetto e persino la sua igiene...L'economia non si

riemergere...e diventare il più bel gioiello dell'Umbria". Questo lo dice anche "Città Viva" da 36 anni e credo che l'intervento del Signor Mansheim sia la cartina al tornasole di quanto noi della direzione del giornale andiamo "noiosamente" sostenendo da sempre.

Quasi tutte le foto riguardano via Matteotti, in particolare la n. 6 (ex chiesa dei Fantasmi) mostra un malloppo di "pultricciume" orrendo e pericoloso, la n.10 mostra lo stemma del rione che andrebbe rimosso, la n. 5 un corrimano staccato, e la n.8 il marciapiede "sgarrupato" a ridosso della sede dei vigili urbani. Non crediamo che i turisti apprezzino.

Un anno di eventi celebrativi per Beverly Pepper

Gianluca Prosperi

l'artista americana svetta di nuovo sulla Piazza e offre alla città un parco monumentale, nel quarantennale della prima installazione delle "Todi Columns"

Sono trascorsi quarant'anni da quando nel 1979 furono installate in Piazza le "Todi Columns", quattro sculture monumentali in ferro, alte dagli otto ai dodici metri, destinate a rimanere tra gli eventi cittadini memorabili per

ho viste. È stato indimenticabile (...) Qualcuno che viveva sulla Piazza a quel tempo mi ha detto di recente: 'Sai, non dimenticherò mai quelle sculture per il resto della mia vita (...) è stato tutto troppo presto perché Todi capisse (...). Ero disposta a darle a Todi, perché erano state concepite per Todi, ma la maggior parte della gente non voleva che le lasciassi lì. Ora sono a Venezia". Non più adolescente allora, anche chi scrive ricorda le accese polemiche e il convegno di studiosi invitati a discuterne al Teatro Comunale

(nella personale del 1998 a Forte Belvedere), per essere definitivamente collocate nel cortile dello Spazio Thetys dell'Arsenale di Venezia. Riprodotte fedelmente dalla ditta Iron di Assisi, sono ora ritornate (dal 6 aprile al 5 maggio 2019) a svettare in città, nella ricorrenza quarantennale della prima installazione, scelta come occasione dall'Amministrazione Comunale per celebrare con una serie di eventi (da dicembre 2018 a settembre 2019), secondo la motivazione ufficiale, "i lunghissimi anni di attività passati



San Martino Altars esposte sulla scalinata di San Fortunato

la stupita curiosità e lo sconcerto suscitati dal contrastante impatto ambientale con le architetture medievali. Tanto che l'autrice Beverly Pepper nel rievocare quella vicenda asserisce: *"L'esperienza che ho avuto nell'esibire le mie sculture sulla Piazza di Todi è stata straordinaria. Le gente ancora oggi mi ferma e dice 'Ero un ragazzino' o 'ero un adolescente' quando le*

con la presenza di illustri storici dell'arte come Giulio Carlo Argan, al tempo sindaco di Roma e tra gli ospiti d'onore l'ambasciatore statunitense Richard Gardner. Quelle "sculture nella Piazza" (nella dicitura originaria) sono state poi esposte negli Stati Uniti a Washington (1980), e New York (1987) e di nuovo in Italia, a Venezia (alla Biennale del 1996) e a Firenze

dalla scultrice sul suolo tuderte, eletto quale luogo ideale per vivere e creare le sue opere famose in tutto il mondo". Ne dà conferma la stessa Beverly che dichiara *"Nella mia vita ho viaggiato in tutto il mondo, ma la sola cosa della quale non riesco a fare a meno è la mia casa-officina a Todi, la mia Beverly's Hills umbra, come ormai la chiamano tutti quelli che mi vengono*

a trovare. Qua io e Bill ci sentivamo liberi di creare, io le mie sculture e Bill i suoi libri". Qui infatti i Pepper, Beverly Stoll (nata a Brooklyn nel 1922) e suo marito Bill Curtis, giornalista e scrittore, si erano trasferiti nel 1970 a Torre Olivola dove avevano acquistato e ristrutturato un antico castello medievale. Ben presto la città divenne la loro residenza italiana, dopo le periodiche frequentazioni umbre in occasione del Festival di Spoleto, da quando nel 1962 Beverly era stata invitata da Giovanni Carandente a partecipare, nell'ambito del Festival dei Due Mondi, alla mostra "Sculture nella città", insieme ai maggiori scultori contemporanei come il suo amico David Smith e Alexander Calder. Fu quindi l'esperienza della lavorazione del ferro nelle officine Italsider di Piombino a sancire il definitivo passaggio alla pratica di forgiare il metallo, in particolare l'acciaio cor-ten che divenne la componente principale delle sue maestose sculture. Dopo gli studi di fotografia, design pubblicitario e industriale e i soggiorni a Parigi e a Roma, dove incontra il futuro marito Bill Pepper e frequenta gli artisti del Gruppo "Forma 1", si era avvicinata alla scultura, modellando il legno e l'argilla, in seguito ad un viaggio in Cambogia nel 1960 e negli anni successivi sperimenta forme di "connective-art" e progetti ambientali, utilizzando erba e sabbia. Scrive Dennis Redmont che "furono loro a proiettare la piccola cittadina collinare al centro dello stivale nel jet set internazionale delle stelle più conosciute degli anni Ses-

santa e Settanta. Non solo, si impegnarono affinché Todi divenisse una piccola capitale internazionale della cultura, un luogo perfetto per rilassarsi e trovare l'ispirazione. Torre Olivola era diventata il punto d'incontro per molti artisti e amici come Doriazio, Mulas, Fontana, Vidal, Burton che li andavano a trovare per godere della pace infinita di quei luoghi". A buon diritto perciò, quando Bill morì, il sindaco Carlo Rossini disse che "Bill e Beverly erano i migliori ambasciatori di Todi". Per rendere dunque un doveroso tributo alla Pepper per la sua lunga attività artistica radicata nel territorio tuderte, è stato predisposto un programma celebrativo articolato in vari appuntamenti dislocati nel corso di un anno, con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia di Perugia, della Camera di Commercio e della Fondazione Cassa di Risparmio Perugia, dei FAI regionale e dell'Accademia delle Belle Arti del capoluogo umbro. Si è iniziato con la mostra "Beverly Pepper tra Todi e il mondo", organizzata dalla Fondazione Progetti Beverly Pepper (presieduta da Michele Ciribifera), in collaborazione con il Comune e a cura di Massimo Mattioli (Sala delle Pietre dall'8 dicembre 2018 al 5 maggio 2019) in cui sono esposte le foto in grande formato (provenienti dall'archivio dell'artista) che illustrano le fasi più significative del suo lavoro, in particolare la storica installazione in Piazza del Popolo nel 1979 delle "Todi Columns", con scatti che la ritraggono insieme agli operai durante la lavorazione delle sculture nelle ac-

ciaierie di Terni. Dice in proposito l'artista: "la fabbrica mi ha insegnato il senso della misura e le proporzioni, l'importanza dello spazio in relazione all'uomo, mi ha fatto capire che volevo umanizzare l'acciaio". Ed è appunto la "ruggine" che inesorabilmente avvolge l'acciaio cor-ten, come testimone del degrado del materiale, secondo quanto scrive Massimo Mattioli, ad essere appositamente ricercata dall'artista "fino a farne medium con funzioni espressive tanto formali quanto cromatiche, depositario del DNA dell'opera, custode della sua memoria, di stratificazioni che ne segnano il tempo. È proprio questo il sublime anello di congiunzione che paradigmaticamente lega queste sculture a un luogo come Todi, una città che delle stratificazioni storiche ha sempre fatto la propria identità: tracce etrusche, poi connesse a quelle romane, poi riorganizzate da quelle medievali in uno storyboard scritto con pietre, colonne, archi, croci". Attraverso un filmato-intervista si ritorna quindi a quell'evento, ricordato e commentato da quanti ne furono testimoni, mentre la serie delle foto prosegue nella mostra "Beverly Pepper by Gianfranco Gorgoni" (al Nido dell'Aquila, 8 dicembre 2018-5 maggio 2019) dove sono esposti gli scatti inediti del celebre fotografo d'arte, con le immagini delle opere di "land art" e delle installazioni più importanti nella produzione della scultrice americana, come quelle realizzate in New Jersey (1976), a Firenze (Forte Belvedere, 1998) e a Roma (Ara Pacis, 2014). Insieme ad altre sue scul-

PROGETTO SICUREZZA

SENTIRSI SICURI





S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

- **Impianti di ALLARME**
con e senza fili per ambienti interni e aree esterne
- **VIDEOSORVEGLIANZA**
Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare
- **Sopralluoghi e preventivi gratuiti**



ANTIFURTO
NEBBIOGENO

TODI - Tel. 075 898 92 92

www.sds-sicurezza.com

Detrazione FISCALE -50%

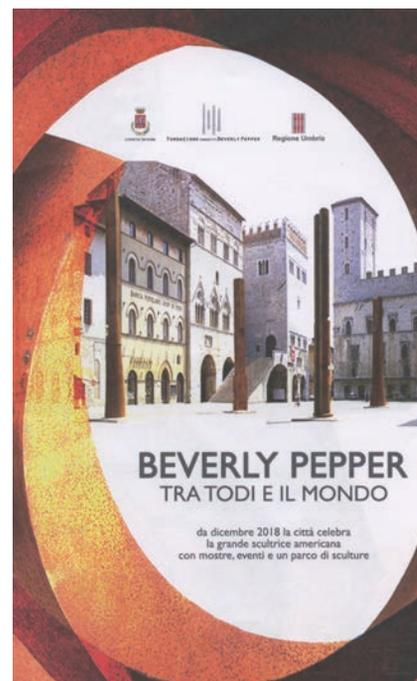


ture (*Erbace*-1963, *Ingresso*-1967, *La bestia*-1968), nella stessa Sala delle Pietre viene pure presentato il plastico del "Parco Beverly Pepper", segnalato come uno dei progetti di "land art" più importanti della sua carriera e il primo parco monotematico di arte contemporanea in Umbria che sarà inaugurato il prossimo 14 settembre come momento conclusivo delle celebrazioni. Disegnato e progettato dall'artista, il "Parco" sarà ornato da venti sculture della sua collezione privata, donate alla città e realizzate con materiali differenti (ferro, acciaio, inox, pietra), in periodi diversi (dal 1960 agli anni 2000), fra cui la riedizione delle già menzionate "Todi Columns" e le due sculture in ghisa, alte tre metri, "San Martino Altars" (1993), già collocate (dall'8 dicembre 2018) sulla scalinata della Chiesa di San Fortunato e appartenenti alla serie degli "altari" che prendono il nome dalla Fonderia S.

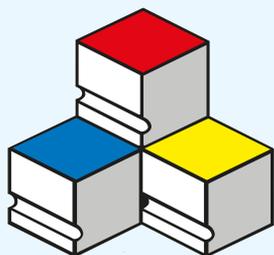
Martino in Toscana, dove Beverly ha lavorato dal 1990 al 1993, sperimentando la ghisa che – dice- "*ha una sua ritualità e contiene l'anima del ferro, acquistando una certa spiritualità*". Nelle note illustrative del progetto (la cui realizzazione, per un costo complessivo di 490.000 euro, è affidata all'architetto Paolo Luccioni) si annuncia che il "Parco" si estenderà per due ettari congiungendo due importanti punti della città, il Tempio di Santa Maria della Consolazione e la Chiesa di San Fortunato, attraverso la Rocca in un percorso urbano-naturalistico che "*permetterà al visitatore di godere appieno dell'interazione fra arte, monumentalità, paesaggio*". È anche previsto che la passeggiata sia intervallata da *lunette*, ovvero panchine-scultura in pietra serena, "*concepite come punti panoramici dai quali poter ammirare le opere o punti meditativi nei quali poter sostare, ascoltare la natura e ammirare l'arte*". Nel lasciare una personale impronta nella città d'elezione, Beverly Pepper esprime così la propria soddisfazione: "*È con immensa gioia che guardo a questo nuovo progetto per Todi, una nuova energia per la città che sposa la sua storia con il mio percorso di artista, impegnata da sempre nei progetti di Land Art a creare un legame vitale tra le sculture ed il contesto naturalistico. Arte e natura che stimolano l'uomo in una ricerca interiore che tende all'infinito*". Faranno poi da appendice alle manifestazioni celebrative due pubblicazioni sulla storia delle monumentali installazioni e sul "Parco" che le ingloba e rappresenta, per l'imponenza dell'intervento ambientale, la più significativa e duratura testimonianza tuderte dell'artista.

In trasferta alla Biennale di Venezia

La mostra "*Beverly Pepper. Art in the open*" sarà uno dei 21 eventi collaterali ufficiali della Mostra Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia che è stata presentata lo scorso 7 mar-



zo dal presidente Paolo Baratta e dal curatore Ralph Rugoff, con il titolo generale "*May You Live In Interesting Times*". Inserita nel più ampio progetto "*Beverly Pepper tra Todi e il mondo*", l'esposizione, a cura di Massimo Mattioli, sarà allestita nello "Spazio Thetys" all'Arsenale di Venezia che già ospita la versione originale delle "Todi Columns" e comprenderà anche altre due grandi sculture recenti e un'ampia selezione delle fotografie dell'artista e delle sue opere realizzate da Gianfranco Gorgoni, oltre ai modelli preparatori del futuro "Parco Beverly Pepper".



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

La stagione di prosa

Uno “Shakespeare” travolgente e un Pirandello compassato.

Manfredo Retti

“Perché si crede che un’opera scritta secoli addietro non riesca più a trasmettere messaggi validi per i nostri tempi?”...si chiede Pierluigi Pietricola in riferimento a **Sogno di una notte di mezza estate**, adattato e diretto da Massimiliano Bruno, e dato al Comunale martedì 5 febbraio. Ma, forse non è per questo che si “riscrive” un classico e nemmeno, come afferma ancora Pietricola, per “*voler modernizzare*”.* Forse è perché le convenzioni teatrali evolvono e parti di testo scritte per quelle convenzioni, a scopo puramente funzionale, devono anch’esse evolvere; forse perché il “dramma”, diversamente dal romanzo, è cosa viva, e nessuno ci garantisce che, da sempre, gli attori non interpolassero termini o frasi recitando “a soggetto” e il testo “agito” non cambiasse sera per sera; forse anche perché i tempi dello “stare a teatro” non sono più quelli di quattro secoli fa, ma nemmeno quelli di cento anni fa e che un testo articolato in cinque atti (tale è il “Sogno”), comportante quattro intervalli, per un complesso di quattro ore non si possa più proporre a un pubblico odierno e debba essere necessariamente ritoccato. Poi, certo, bisogna “*trovare una giusta misura*”*, e, diversamente da quanto è sembrato a Pietricola, a noi pare che qui sia stata trovata, al netto di qualche eccesso verbale o motorio della compagnia dei comici, peraltro applauditissima e addirittura giubilata dalla fascia del pubblico giovanile. Dove sono, poi “*le scenografie scarse*”, con soltanto “*qualche elemento*”?* Detto così, ci si aspetterebbe uno spettacolo minimale, magari gabbellato per “essenziale”, tipico proprio delle paventate regie moderne o modernizzanti. Invece, tutt’altro. Anzi secondo Paolo Leone, si sono avute “*coreografie di grande bellezza e impatto visivo eccezionale ...spettacolo bello, gradevolissimo, a cui il dono visionario e per certi versi geniale della regia regala un tocco affascinante di novità,*

inserita nel gioco teatrale che mantiene lo spirito shakespeariano esaltandone l’aspetto grottesco”*. Qui, forse, si sfiora l’eccesso opposto (bisognerebbe almeno dire che non tutti gli interpreti erano allo stesso livello e il Fresi-Oberon-Teseo s’impaperava di frequente), ma si rimane più vicini alla realtà, la



quale poi non può neanche prescindere dall’accoglienza degli spettatori, che all’Eliseo di Roma hanno fatto il pieno per oltre venti giorni consecutivi, “*impazzando*”* con salve di applausi, come hanno fatto quelli di Todi, giunti quasi alla “standing ovation”.

Il piacere dell’onestà tornava a Todi dopo dieci anni esatti (dal 5 gennaio 2009) con protagonista Geppy Gleijeses al posto di Leo Gullotta. Differenze? Sì, a vantaggio di Gullotta, che propose una recitazione “*naturale e fluida*”*, come la giudicò la nostra Livia Ferracchiati in accordo con alcune testate nazionali, mentre Gleijeses ne ha offerta una opposta. Pietricola l’ha definita “*molto contenuta. Troppo...*” al punto che sia Gleijeses che Vanessa Gravina gli sono sembrati “*eccessivamente legati e poco espressivi*”*. Questa volta con Pietricola siamo d’accordo, soprattutto in riferimento Gleijeses, che nei panni di Baldovino ci è apparso, più che contenuto, protocollare e didattico, il che va bene dopo i primi due o tre passaggi di autopresentazione, poi diventa ripetitivo, quasi ai limiti del noioso, specialmente là dove la trama, per servire la nota filosofia dell’assurdo, diviene però teatralmente assurda



(Baldovino intende farsi accusare di furto purchè a rubare realmente sia il marchese Colli...etc.etc.) o perlomeno cervellotica e Pirandello cede, per così dire, al pirandellismo. Nel programma di sala Liliana Cavani dice che inizialmente l’opera non la convinceva, poi si è ricreduta. Beh, noi concordiamo con la prima impressione della regista: non ci sembra, quest’opera, un capolavoro, e il fatto che la sua debole drammaturgia non sia nata autonomamente, ma sia stata ispirata da una novella (“Tirocinio”, del 1905) si sente. Se dunque anche la regia non è risultata incisiva, forse è perché c’è poco da dirigere, e il piacere che si prova ad assistervi deriva dal fascino, ancor oggi, intatto, dei grandi temi pirandelliani, da qualsiasi testo vengano estratti. Perché “*Pirandello finisce sempre per piacere*”*, commenta Pietricola in riferimento al pubblico romano del Quirino. Stessa cosa possiamo ripetere per il pubblico di Todi.

*Pierluigi Pietricola, “*Sipario*”, 14 gennaio 2019

*Ibidem

*Ibidem

*Ibidem

*Paolo Leone, “*Sipario*”, 18 gennaio 2019

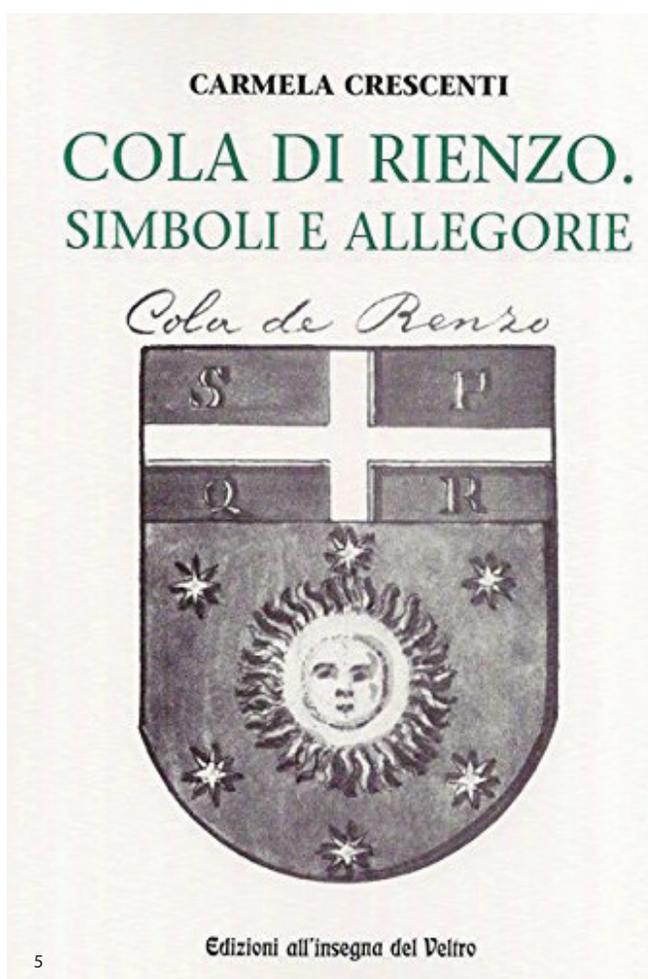
*Ibidem

*Livia Ferracchiati, “*Città Viva*”, XXV, n°3, pag. 24

*Pierluigi Pietricola, “*Sipario*”, 7 aprile 2018

*Ibidem

*Ibidem



avrebbe toccato ed esposto nella sua conferenza, dal tentativo dello stesso Cola di organizzare il ritorno del papato nella città santa e di liberare la popolazione dalle angherie dei ceti altolocati alla speranza che il papato indicasse un giubileo per il 1350, che sicuramente avrebbe portato ricchezze alla città. E' infine con l'ARGOMENTATIO che ce lo presenta, un uomo dai caratteri straordinari, innamorato del sogno di Roma antica, che il 20 maggio 1347 prende il Campidoglio e il governo della città, assumendo il titolo consueto di rettore, in nome del papa. Pochi giorni dopo si fregia della qualifica di tribuno, accompagnandola con la formula «Nicola severo e clemente, tribuno della libertà, della pace e della giustizia, e liberatore illustre della sacra repubblica romana». Messaggio politico e intento programmatico perché - come precisa lo studioso Tommaso di Carpegna - Nicola figlio di Lorenzo, taverniere, era noto a tutti come "Cola" cioè Nicola, nome asse-

gnatogli alla nascita non più seguito da quel patronimico, "di Rienzo", che denunciava la sua modesta ascendenza, ma seguiti da severo" e "clemente", che insieme formano un ossimoro, con la caratteristica di poter essere impiegati come nomi propri, dunque una straordinaria riedizione dell'antico sistema dei tria nomina, che Nicola di Lorenzo volle rendere attuale in conformità col suo progetto di governo, il quale aveva il proprio caposaldo nel ritorno all'antica potenza romana. Ma quali i rapporti con Todi? Nel momento della presa del Campidoglio il "tribuno" intreccia relazioni diplomatiche con comuni, signorie, reami. Todi invia uomini per la milizia romana e riceve il vessillo del tribuno (fig.5), ma vuole garanzie e alla consegna fa seguire un vero e proprio atto notarile (lo stesso vessillo era preso, portato e consegnato esclusivamente in segno di libertà, pace e giustizia, senza altro scopo o fine di diminuzione di diritto o giurisdizione), atto sottoscritto ad-

dirittura da tre notai. La cosa ancor più interessante è stata vedere le copie di tale Atto esistente nell'Archivio di Todi. Due pomeriggi - quello al Circolo Tuderte per la lezione dell'Unitre con l'ing. Vagni e tutte le sue suggestive ipotesi storico/religiose sul popolo etrusco e l'altro nella bellissima sala affrescata della Pinacoteca per l'incontro di Museo Vivo con il medievalista professor Tommaso di Carpegna Falconieri ed il suo Cola di Rienzo - interessanti e curati dagli oratori, i quali, per concludere le nostre annotazioni, hanno saputo "docere et probare" cioè informare e convincere, oltre che "delectare", hanno saputo cioè catturare l'attenzione e l'interesse dell'uditorio.

Note d'estate: quinta edizione, in collaborazione con la "Gioventù Musicale d'Italia"

Ne parliamo con i due direttori artistici, Lucia Mencaroni e Stefano Giardino

La Redazione

-Non sbagliamo? E' la a quinta edizione?

Sì, il primo concerto in collaborazione con la Gioventù Musicale d'Italia ha avuto luogo a Todi il 13 dicembre 2013. Nel 2014 è stata organizzata la prima rassegna musicale con il titolo "Astri nascenti" in parallelo con la rassegna organizzata dalla Scuola Comunale di Musica. Nello stesso anno è stato il Comune di Todi a suggerire una collaborazione tra l'amministrazione, la Gioventù Musicale e la Scuola Comunale di Musica, diretta allora da Stefano Giardino. È nata così la sede locale della GMI e l'idea della rassegna che porta il nome "Note d'estate"

-...che poi non appartiene più alla sola estate, ma a tutto l'anno?

Il nostro obiettivo è sempre stato quello di dare alla città di Todi una stagione musicale che durasse tutto l'anno ma con le risorse economiche che abbiamo non è facile realizzare un sogno del genere.

Quest'anno per la prima volta abbiamo deciso di organizzare concerti anche durante l'inverno e la primavera anche perché con le passate edizioni c'eravamo spesso spinti fino all'autunno inoltrato.

A gennaio abbiamo avuto l'opportunità di ospitare un trio che doveva registrare un cd proprio in quel periodo. Questa circostanza ci ha permesso di avere con delle condizioni economiche molto vantaggiose tre artisti di grande qualità: il violinista **Alberto Mina**, primo dei secondi violini dell'Orchestra di Santa Cecilia, **Carlo Onori**, membro del "concertino dei violoncelli" nella medesima orchestra, e il pianista **Mi-**



chele D'Ambrosio, titolare della cattedra di Pianoforte al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia. E' seguita, il 16 marzo, la violinista **Laura Marzadori**, accompagnata al pianoforte da **Olaf John Laneri**, una ragazza che, ad appena venticinquenne, ha vinto il concorso internazionale per primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

- Ci rinfrescate la memoria rifacendo un po' di storia?

Grazie alla nostra rassegna e alla collaborazione con la Gioventù Musicale che seleziona i vincitori dei più importanti concorsi internazionali, sono venuti a Todi musicisti davvero eccellenti: **Yekwon Sunwoo**, vincitore del Concorso pianistico internazionale van Cliburn, **Yury Revich**, violinista russo attualmente impegnato al Musikverein di Vienna; **Andrea Cellacchi**, fagottista, che dopo essere stato nostro ospite insieme al fratello Riccardo, ha vinto l'Aeolus International Competition di Düsseldorf. E ancora **Nathalia Milstein**, primo premio al Concorso Axa di Dublino nel 2015, il giovane fisarmonicista umbro **Samuele Telari**, vincitore, tra gli altri, del "Premio Città di Castelfidardo"; l'arpista cinese **Yu Ying Chen** vincitrice dell'Israel International Harp Contest di Tel Aviv

2015. Vogliamo anche ricordare musicisti meno giovani invitati per la loro attività concertistica internazionale, come il pianista **Michele D'Ambrosio** e il violinista **Mauro Tortorelli**.

- Come è attrezzata, secondo voi, Todi quanto a sedi per concerto?

A Todi ci sono moltissime sedi, ma c'è il problema del pianoforte. Il bellissimo Steinway a coda – che avrebbe bisogno al più presto d'un accurato restauro – è alloggiato all'interno del Teatro Comunale e per le nostre risorse economiche l'impiego del teatro è impossibile, come anche lo sarebbe per il trasporto dello strumento in altra sede. L'unico altro pianoforte disponibile è un tre quarti di coda Kawai messo a disposizione da Francesco Tofanetti, che si trova stabilmente nell'Aula Magna del Liceo, cui siamo quindi in qualche modo vincolati. La sede è perfetta e siamo molto grati al preside Sergio Guarente per la disponibilità che ha mostrato in tutti questi anni. Sarebbe comunque bello ed utile alternare le sedi dei concerti - come avviene per molte stagioni di altre città italiane. Tra l'altro a Todi ve ne sono non solo molte, ma bellissime: la chiesa della Nunziatina è sicuramente una delle più suggestive ma anche il cosiddetto Nido dell'Aquila è un luogo pieno di fascino che abbiamo già utilizzato e in cui ci piacerebbe molto tornare.

-Come vedete la situazione musicale e culturale in Italia?

La musica cosiddetta "classica" è percepita come genere elitario e non gode (non ha mai goduto) della dovuta considerazione da parte dello stato e, men-

che meno, dei massmedia. Per questo, riempire una sala da concerti, soprattutto in una città piccola e senza alcun intento commerciale, è evento significativo. E per questo siamo molto soddisfatti di "Note d'Estate", che riesce a farlo.

-E il pubblico tuderte?

I cittadini tuderti che ci seguono ormai da anni sono molti e apprezzano la qualità dei nostri esecutori. Si tratta in parte di un gruppo, se ci è permessa una parola in voga, ormai "fidelizzato". In estate poi il pubblico diventa internazionale ed è bello vedere quanti stranieri, a volte anche intere famiglie, si uniscono ai locali per applaudire i nostri esecutori. Può sembrare una banalità, ma la musica non diventerà mai "sovranita"!

-Quale giudizio ne danno le istituzioni? E quale sostegno vi assicurano?

Le amministrazioni comunali che si sono alternate ci hanno sempre sostenuto: prima il sindaco Carlo Rossini e l'assessore alla cultura Andrea Caprini, poi gli attuali sindaco Antonino Ruggiano e assessore Claudio Ranchicchio, che con grande sensibilità hanno ritenuto di non dover interrompere questa rassegna musicale or-



mai consolidata e ci hanno assicurato il loro convinto appoggio economico ed umano. Per questo ci sentiamo di doverli sinceramente ringraziare anche perché non tutti gli amministratori mostrano questo interesse per le attività musicali, soprattutto per la musica classica - quella che Quirino Principe chiama ogni domenica dalle colonne del Sole 24 Ore "la musica forte" - che come si sa da noi e generalmente in Italia non attira un pubblico di massa.

- La rassegna 2019?

Dopo i concerti citati, il 26 giugno avremo ospite il ventitreenne *pianista coreano Sae Yoon Chon* che è stato il primo pianista asiatico a vincere il prestigioso Concorso di Dublino. Il 25 luglio sarà la volta del *Duo Narthex* composto da due artisti umbri, Maria Chiara Fiorucci all'arpa e Andrea Biagini al flauto. Il 1° agosto sarà la volta del *chitarrista serbo Vojin Kocić*, vin-

citore del Concorso Michele Pittaluga di Alessandria che è oggi una delle figure più interessanti della scena chitarristica internazionale. Infine, l'ultimo concerto, il 21 settembre, vedrà protagonista il duo composto da *Giammarco Casani, clarinetto e Stefano Giardino, pianoforte*, con un programma dedicato al repertorio francese. Casani è stato primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica di Roma, Stefano Giardino, curatore della rassegna insieme a Lucia Mencaroni, oltre che concertista, è stato per molti anni direttore della Scuola di Musica di Todi dove tuttora ricopre una delle cattedre di pianoforte.

Quanto appena scritto ci rende quest'anno specialmente soddisfatti: riusciamo infatti a presentare una serie variegata di strumenti e di ensemble, superando la circostanza - altrimenti diffusa - d'una stagione quasi esclusivamente pianistica. Siamo convinti (senza ovviamente nulla togliere al prestigio storico del pianoforte) che sia utile al pubblico un contatto col maggior numero possibile di timbri, colori e strumenti.

-Grazie per l'intervista e buon lavoro....per molti altri anni ancora.

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

Libri di tuderti

Il doppio “Gnomeide” della coppia Montegiove-Santucci, e il “Margherita Sarfatti PIU’”, di Massimo Mattioli.

Manfredo Retti

Gnomeide è un libro diviso in due, o, se si vuole, due libri figli di uno. Il fatto è che la “Gnomeide” uscita un anno fa, come edizione unica, ha avuto un così ampio successo (non solo a Todi, ma su territorio nazionale) da suggerire agli autori, Sonia Montegiove e Gilberto Santucci, una seconda edizione,

te” per settori di affinità che diventano altrettanti capitoli a tema. Intervallati alle voci bambine, interventi di adulti. Schema che si amplia nella seconda edizione, complessivamente più strutturata, con suddivisione in schede e altrettanti titoli-tema, e, in appendice, un commento a firma di un ope-

tato o pamphlet, e affidato invece ad una scrittura agile e leggera, al netto di alcuni interventi naturalmente più complessi. Perseguono, semmai un intento dimostrativo e divulgativo, estratto da un’esperienza, sì, autobiografica, ma sicuramente parallela a quella di altrettante famiglie. Due li-



appunto una “Gnomeide 2”, che è stata presentata lo scorso sabato 2 marzo nel Palazzo Comunale. “Eide” allude a un’epopea, e dunque lo strano titolo sembrerebbe indicare un qualcosa del tipo “epopea degli gnomi”, ed è un po’ così: soltanto che gli gnomi, qui non sono i folletti, ma gli umanissimi bambini, che del “piccolo popolo” di Paracelso hanno solo la statura. E non c’è nemmeno un racconto, come pure si immaginerebbe, ma una serie di battute, comprese intere frasi, colte dalla bocca dei figli (i figli degli autori, ovviamente), poi selezionate e “monta-

ratore culturale o/e esperto del mondo del web, ma ognuno nel suo specifico: Laura Dalla Ragione sul tema della *felicità virtuale*, Paolo Gervasi (presente anche nella prima edizione) sul rapporto tra social e letteratura, Roberto Vicaretti sui cambiamenti avvenuti nell’informazione, per citarne alcuni. I due testi, che nascono in riferimento all’era digitale (indicativo il sottotitolo del secondo, “*Manuale di sopravvivenza ai social network*”) non perseguono uno scopo dichiaratamente didattico: tra l’altro non sono didattici nel formato, lontanissimo da cose tipo trat-

bri (o un solo libro?), dunque utile e, soprattutto, gradevole a leggersi, nonché a sfogliarsi, corredato com’è dai contributi grafici di Agnese D’Ambrogio, Daniele Caporali, David Grossman e Marco Valcaregni.

Margherita Sarfatti PIU’, di Massimo Mattioli, è tutt’altra cosa. A parte il fatto che non è stato ancora presentato (ma lo sarà presto, e figura, comunque, in libreria) è altra cosa come argomento. Tratta di Margherita Grassini Sarfatti, una donna del Novecento, ricordata quasi solamente come “amante di Mussolini” e che invece



fu molto di più, proprio come intende alludere già il titolo. Un "più" che riguarda l'intellettuale e, soprattutto l'artista e la storica dell'arte, quale fu Margherita Grassini sposata Sarfatti, nata nel 1880 a Venezia da una famiglia ebrea, ricca ma soprattutto colta, da cui la giovane (ultima di quattro figli) ereditò un'istruzione di alto livello, compresa la pratica di tre lingue straniere. L'autore ne ricostruisce il quadro biografico, sottolineandone i punti nodali, tra cui l'incontro con un "misterioso professore di mezza età, frequentato durante una vacan-

za estiva con l'istituttrice, il quale la inizia alle idee socialiste...", il matrimonio con l'avvocato Cesare Sarfatti, anch'egli socialista, e il salotto culturale dei Sarfatti, con la Duse e la Serao, Petrolini e D'Annunzio. Poi, dopo il trasferimento da Venezia a Milano, il suo esordio nel giornalismo, quale critica d'arte, e la collaborazione all'"Avanti". Infine, l'evento cruciale, nel 1912: l'incontro con Benito Mussolini, ancora socialista (già unito a Rachele e padre di Edda) e la nascita di un rapporto intellettuale e politico, poi anche sentimentale. In seguito, l'evoluzione dal socialismo al fascismo, che la Sarfatti condivise con Mussolini, divenendo anzi, del fascismo, una teorica, seppur attenta a privilegiarne l'aspetto culturale. Così fino a primi anni Trenta, fino alle prime divaricazioni, in merito all'impresa etiopica e all'avvicinamento a Hitler, che la Sarfatti disapprovò, e al manifestarsi di una palese ostilità dei gerarchi contro le sue origini ebraiche. Di qui la rottura anche del rapporto privato. Infine nel '38, dopo l'emanazione delle leggi razziali, il trasferimento, prima in Svizzera, poi a Parigi, infine negli Stati Uniti. Mattioli, pur con la dovuta attenzione al quadro politico (e come potrebbe essere diversamente?) privilegia comunque la parabola della

donna colta, dai contatti con i primi futuristi alle frequentazioni di personaggi come Ada Negri e Alma Mahler, ma soprattutto della critica d'arte, con la fondazione del gruppo "Novecento", tra il '22 e il '23, e la compilazione della "Storia della Pittura Moderna", nel '30. Tutto ciò, prima anticipato in un capitolo strettamente biografico (completato con la morte a Cavallasca, presso Como, nel 1961), poi descritto e analizzato nei quattro successivi, che giustamente, hanno come titolo introduttivo "oltre Mussolini", un "oltre" che vale "al di fuori di", o "a prescindere da": insomma la Sarfatti donna e artista, bastate con ciò a se stessa e alla storia. Interessante, al riguardo, l'ultimo dei quattro, che narra la "conventio ad excludendum" applicata alla Sarfatti (già maltrattata dal secondo fascismo) ad opera degli intellettuali comunisti anni Settanta, capeggiati dall'"organico" Giulio Carlo Argan, che invece le rimproverano il primo fascismo. Insomma una donna, il cui profilo, oscurato dalle tempeste ideologiche del Novecento, merita di essere ricostruito nella sua autonomia e nel suo valore. Come questo libro intende fare.



Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>

“La città dei balocchi”



Lettera aperta agli Amministratori e ai Rappresentanti politici del Comune di

Todi e a Città Viva.

Nel VI secolo a.c., Alceo così definiva la Città: “ Non le case dai bei tetti, non le pietre delle mura ben costruite, non i canali né le banchine fanno la Città, ma gli uomini in grado di utilizzare l'occasione”, cioè, “in grado” di sviluppare la Città. Una connotazione costante nei secoli, che testimonia la vocazione al rinnovamento di ogni città, che non è solo “urbs” (un agglomerato di pietre messe ad arte) ma soprattutto è “civitas”, cioè l'insieme delle molteplici interazioni tra cittadini e istituzioni per governare i processi di “rigenerazione” urbana. La “rigenerazione” di un centro storico è il progetto strategico per una “Città del futuro” che rispetti il passato e che si concretizzi nella vitalità economica e culturale e nella qualità della vita dei cittadini che “tornano” ad abitarci. Todi, come ogni città storica, è la stupefacente testimonianza delle culture che nei secoli si sono stratificate le une sulle altre per adeguare la città alle nuove esigenze economiche e sociali. Nel farlo si è espressa con un alto contributo artistico, armonizzando con il passato le nuove strutture formali. Ma paradossalmente, da quasi un secolo (e nonostante epocali cambiamenti) nella nostra città non ci sono più stati interventi di “rigenerazione” del tessuto urbano. Una “impotentiagerandi” celata dietro un'idea nostalgica di conservazione del patrimonio storico. Ma al di là degli irriducibili luoghi comuni, non vi è canone estetico che circoscriva l'arte urbana entro i confini di epoche predefinite, oltre le quali il nulla! E nel futuro? Quale testimonianza rimarrà del presente, della nostra capacità di rendere artisticamente eccellenti (volendo) anche le infrastrutture?

Eppure ogni opera d'arte si “storicizza” in pochi decenni, valorizzando il passato con il futuro!

Todi ha la necessità inderogabile di un progetto innovativo di viabilità, di parcheggi, di facile accessibilità, di nuovi modelli di crescita economica che frenino la desertificazione residenziale, di incentivi che riportino i cittadini ad abitare e lavorare comodamente nel centro storico: con un sistema di reti tra Comuni, incentivando un'impreditoria illuminata con la “... terziarizzazione dell'industria high tech, culturale e creativa, attribuendo un ruolo di locomotore alla scienza, alla tecnologia, alla cultura...” (L. Ferrucci). Una città come “...luogo privilegiato dell'abitare e dello svolgersi della vita civica e sociale... lontano da modelli di anonime standardizzazioni” (S. Settis) – in cui sia “... garantita l'ordinaria accessibilità e abitabilità del centri storico, abbandonando la via elusiva e stanca degli eventi effimeri...” (G. Severini). E' vano sperare che Todi possa rigenerarsi immaginandola come città di sagre, di bric-à-brac o come una collodiana “Citta dei balocchi” per turisti transfughi. Né possiamo illuderci che vi sia una reale utilità perseverando nella costruzione di zone commerciali o monofunzionali isolate dal tessuto urbano, abbandonando l'economia reale per una predatoria economia globale che ha creato povertà e ingiustizia sociale. Nei paesi più avanzati i mega-centri commerciali sono già in affanno, surclassati dall'e-commerce e dalla crescente richiesta di prodotti di qualità. Che ne faremo, fra 10 anni, degli orridi e inutili capannoni commerciali? Riportare la “mitica tovaglia” dal colle verso la pianura sarebbe lo sventurato indizio del definitivo degrado e abbandono della città. A chi la responsabilità storica? E' vero: l'infelice Cassandra, prevedendo la distruzione della città di Troia e la rovina di Micene, trovò ingloriosa fine. Lucignolo, invece, ebbe un gran seguito trascinandosi festosi fanciulli nella Città dei Balocchi. Tuttavia, sopravvive un'ostinata fiducia nelle Istituzioni, ma è breve il tempo per pianificare un futuro sostenibile. Todi è una bella città, con un grande potenziale umano e culturale. Perché non anche una città dal grande futuro?... *Spes ultima Dea!*

PAOLO FRONGIA

Ringraziamento

Alla direzione di Città Viva



Vorrei ringraziare, per il Vostro tramite, il dott. Michele Cruciani di Todi-Ponte Rio, il quale, interpretando con perizia e prudenza una mia complessa sintomatologia, ha individuato con bravura una delle possibili cause del mio malessere e con decisione mi ha consigliato di recarmi con urgenza presso il Policlinico di Perugia, Santa Maria della Misericordia, dove sono stata subito ricoverata e operata con successo.

Non appena conoscerò i nomi della bravissima dottoressa del Pronto Soccorso che mi ha fatto ricoverare, e dei medici che con il loro intervento hanno concorso a salvarmi la vita, provvederò a ringraziarli tutti pubblicamente. Nel frattempo, non posso che lodare la perfetta organizzazione della Sanità umbra.

Vogliate gradire i miei migliori saluti.

ROBERTA FANASCA TRIZZA

Via Monte Tomatico, 6

00141 Roma

TL. 06 86800432

Errori da città

Ipercorrettismi e iperurbanismi targati Todi per sentirsi a proprio agio in Piazza

Lorena Battistoni

A questo pezzo una premessa è d'obbligo: non vi è alcun intento canzonatorio né tantomeno si vuole schernire le figure e le situazioni che emergeranno dalle righe seguenti. Si prenda il testo per quello che è: un affettuoso *amarcord* di un mondo passato, nel quale per la maggior parte della gente erano davvero pochi gli strumenti disponibili per l'acquisizione di un bagaglio linguistico ampio e appropriato. Al contrario di adesso, però, si credeva che parlare bene fosse una cosa importante, e – soprattutto – che alcuni contesti lo meritassero indipendentemente dall'occasione che vi conduceva. Perciò, come per andare in Piazza era obbligo indossare il vestito buono, altrettanto conveniva, nei limiti del possibile, rivestire il proprio discorso di una patina stilistica adeguata. Che poi, se il cavallo era troppo irruento per il povero fantino, il risultato desse origine a una diffusa ilarità, questo è un altro conto.

Sia detto, dunque, tutto ciò che segue, con la tenerezza di un nostalgico ricordo.

Un ricordo che parte dalla nenia, che spesso mia nonna ripeteva nelle occasioni più svariate e che ancora mi riecheggia nelle orecchie: "*Arissùre, arilàre, siamo vicini alla cittàre*". Non so quanto di vero ci fosse nel suo racconto, ma lei affermava di aver conosciuto un abitante delle campagne che, dovendo venire a Todi con l'asino, in prossimità delle mura cittadine pensava bene di evitare quelli che reputava inopportuni e rustici tronamenti. Pertanto aggiustava sia il grido di incitazione all'animale "*arissù, arilà*" sia il nome "*città*".

Si tratta di chiari ipercorrettismi, ossia di forme modificate impropriamente nell'errata convinzione di avvicinarsi allo standard linguistico. In questo caso potremmo anche parlare

di iperurbanismi, poiché le modifiche sono finalizzate all'avvicinamento a quella che, sempre erroneamente, si

a figure che hanno segnato la vita della Piazza per decenni. In altri casi si tratta di termini che si sono rincorsi di



ritiene la parlata cittadina.

Affiorano allora espressioni (non tutte definitivamente riposte nel dimenticatoio, per la verità), che talora si associano in maniera univoca e indelebile

bocca in bocca tra i tuderti, alle quali non è possibile attribuire alcuna primogenitura. In ogni caso, qui non si faranno nomi, in primo luogo perché alcune persone non le ho conosciute



direttamente, e poi perché ai todini non servirebbe coordinata alcuna.

Ma cominciamo. E lo facciamo con un'espressione che faceva ridere mia madre quando raccontava di un rivenditore di elettrodomestici che vantava di possederne in negozio una *"vasta gamba"*; mentre bisogna risalire più addietro nel tempo per trovare la fonte della *"figlia remissiva"*, così definita perché aveva vomitato, per cui era stato necessario trascorrere la notte al suo *"capezzolo"*. Era invece già il tempo delle radio locali quando io stessa sentii un rappresentante dei lavoratori parlare delle varie *"branchie"* della pubblica amministrazione.

Soprattutto dagli emigrati nelle grandi città, nella fattispecie nella capitale, capitava anche di sentir dire che erano tornati al paesello giusto per *"uccidere il magliale"*; lo stesso vezzo che li induceva a cucinare gli spaghetti con *"aglio, oglio e peperoncino"*.

Altra tendenza tudertina consiste nel chiudere molte vocali – in particolare la "e" – che la lingua vorrebbe invece aperte, nella consapevolezza che il dialetto tende ad aprirle incondizionatamente: eccoci allora pronunciare *"sportéllò"*, *"pianéllò"* *"Foréllò"*, e poi *"bósco"*, *"piéde"*, *"diéci"*, *"iéri"*...

Ma veniamo agli *evergreen*, oggi forse un po' in ribasso, ma sempre pronti a tornare in auge al momento opportuno. A Todì (ma non solo, a dire il vero) non si è ferrati in una materia, ma *"afferrati"*; non si viene radiati da un ordine o da un albo, bensì *"irradiati"*; non si avalla una decisione, ma ovviamente si *"avvalla"*; e se c'è qualcosa di opportuno ciò non è adatto, piuttosto è *"addatto"*. Per non parlare di un ragionamento o di un termine raro e singolare che definiremo non peregrino, ma *"pellegrino"*. La stessa smania di livellare verso l'alto il proprio eloquio fa sì che il consorzio diventi *"concorzio"*, il semaforo, un *"semafero"* e la responsabilità una *"resconsabilità"*. Qualcuno, molti anni or sono, giurava anche di aver sentito chiedere del *"tondo"* in pizzicheria da una massai che disdegnava la cacofonica doppia enne.

Un tratto che appare tipicamente todino, e cittadino nella fattispecie, è l'abitudine – che ancora oggi in rari casi sopravvive – di intercalare le frasi con un *"la quale"*, privo di qualsiasi utilità sintattica, ma funzionale a conferire al ragionamento un'aura di consequenzialità logica.

Da ultimo lascerei il gustoso tentati-

vo di liberarsi dell'articolo determinativo davanti ai nomi femminili, il cui uso caratterizza fortemente il dialetto locale. Se è vero che tanti fraintendimenti potevano verificarsi, come nel caso del lapis, che alcune nostre nonne chiamavano *"àbbise"*, scambiando la lettera iniziale per un articolo, con i nomi propri il rischio era maggiore. Ovviamente ne facevano le spese quelli iniziati per L-, condizione che mi riguarda direttamente, tanto che in più di un'occasione durante l'infanzia mi sono sentita chiamare *"Orena"*.

Non sono, questi, altro che frustoli, forse insignificanti, dell'universo culturale cittadino, i quali tuttavia contribuiscono a ricostruire un ambiente in cui la consapevolezza di non aver potuto ricevere una solida formazione scolastica si coniugava con il rammarico per l'occasione perduta. La tenerezza che suscita lo sguardo sul passato mal si coniuga, però, con l'amara constatazione che all'ampia disponibilità presente di mezzi non corrisponde, a livello generale, analoga ambizione di crescita. Sarebbe bello se il ben parlare tornasse di moda, più ancora che l'andare in Piazza col vestito buono.

ALMANACCO DI PRIMAVERA

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

SPIGOLATURE MAGGIOLINE

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi decenni (e non solo) di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di MAGGIO:

il 3 maggio 1591 fu collocata la prima pietra del tempio del SS. Crocifisso per mano del vescovo Angelo Cesi; nello stesso giorno del 1883 un Regio Decreto trasformò la Colonia Agricola in Regia Scuola Pratica di Agricoltura; il 5 maggio del 1596 i cinque corpi santi dei protettori di Todi furono traslati sotto l'altare maggiore di San Fortunato per volere del vescovo Angelo Cesi;

quattro giorni dopo il medesimo vescovo operò la ricognizione del corpo di Jacopone da Todi, che fece traslare nella cripta del tempio del Patrono;

il 10 maggio 1915 il Sindaco di Todi, Ercole Pica, aprì l'Ufficio di Mobilitazione civile;

il 12 maggio 1914 morì a Todi il canonico D. Pirro Alvi, cultore di memorie todine, che aveva donato all'archivio comunale importanti documenti locali;

il 16 maggio 1912 l'Associazione Commercianti e Movimento Forestieri solennizzò il sesto anno della fondazione con una gita al Forello;

il 17 maggio 1909 il Comune di Todi, per rifornire la città di acqua potabile, acquistò da Giuseppe Sansi la sorgente "Milano" dei Monti Martani;

il 18 maggio 1912 l'Ass. Comm. e Mov. For. pubblicò la sua prima guida di Todi;

il 22 maggio 1910 a Torregentile fu inaugurata la nuova facciata della chiesa, realizzata in pietra secondo i canoni dello stile romanico da Pollione Moriconi;

il 23 maggio 1249 fu consacrata la chiesa di S. Ilario, oggi S. Carlo, da

quattro vescovi;

il 24 maggio 1914 a Camerata fu inaugurata la chiesa parrocchiale, ampliata e ornata di una nuova facciata e di una torre campanaria;

il 25 maggio ad Assignano (comune di Collazione) fu inaugurata una lapide ai caduti della Grande Guerra; a Porchiano fu inaugurato un monumento ai caduti e a San Damiano fu pure inaugurata una lapide;

il 26 maggio ricorre la memoria di s. Felicissimo, martire tudertino;

il 27 maggio 1923 a Piedicolle fu inaugurata una lapide ai caduti della Grande Guerra;

analoga iniziativa fu presa a Pontecuti il 28 maggio 1925;

il 31 maggio 1909 l'Ass. Comm. e Mov. For. di Todi si recò a visitare le Acciaierie, gli Alti Forni e la Fabbrica d'Armi di Terni.

UNA POESIA

Tra le rime, per la verità piuttosto modeste, del grande storico tuderte Lucalberto Petti (1663-1640), emergono queste ottave dedicate alla città, le quali, pubblicate nella raccolta *Vite dei santi e beati della città di Todi* di G. B. Possevino, furono tramandate erroneamente sotto il nome del prete mantovano.

*Adorno è Todi di un famoso foro
quasi nel mezzo alla città fondato
sopra le volte, e di nobil lavoro
son le colonne, e intorno è circondato
d'alti palagi, e case, come coro
che fannoli corona da ogni lato,
cosa mirabil certo a raccontare
che la Piazza di Todi non ha pare.*

*Da capo tien l'altier Tempio maggiore
sacro alla Vergin Santa alma Maria,
quando da quel celeste ambasciatore
annunziata fu con voce pia;
congiunt'ha la gran fede del Pastore
fatta con grande spesa e leggiadria,
a piè è il Governatore, e all'altra
mano
santo i signor Priori, el Capitano.*

(segue...)

USANZE TODINE

TAVOLA DI RAGGUAGLIO TRA I PESI E LE MISURE DEL TERRITORIO DI TODI E I PESI E LE MISURE DECIMALI (ANNI '20 DEL NOVECENTO) – PRIMA PARTE

MISURE DI PESO

Libbra (oncie 12) pari a grammi 333
Oncia " 28

MISURE DI CAPACITÀ

Per GRANO

Rubbio (sacchi 2) pari a ettolitri 2,9440

Sacco (quartenghi 2) " 1,46,20

Quartengo (tinelli 2) pari a decalitri 7,36

Tinello (quarte 2) " 3,68

Quarta (quartucci 4) " 1,84

Quartuccio " 0,46

Per VINO

Soma (barili 2) pari a ettolitri 1,0172

Barile (boccali 25) pari a decalitri 5,086

Boccale (fogliette 4) pari a litri 2,03

Foglietta " 0,46

Per OLIO

Caldaro (boccali 10) pari a decalitri 2,260

Boccale (fogliette 4) pari a litri 2,26

Foglietta pari a decilitri 5,6

(*Annuario di Todi per l'anno MCMXXVII*, a cura dell'Associazione Interessi Turistici ed Economici di Todi (AITE), Todi, 1927, p. 13)

STORIE TODINE

IL MIRACOLO DI SAN FORTUNATO

Si era negli anni della Prima Repubblica Romana, proclamata nel febbraio 1798 e dichiarata "Repubblica sorella" di quella francese figlia della Rivoluzione, e proprio nel mezzo dei rivolgimenti politico-amministrativi che interessavano lo Stato della Chiesa e tra una soppressione e l'altra degli ordini religiosi, Todi conobbe anche un evento miracoloso. Come tale lo riporta *Ciro Alvi*, datandolo al mese di giugno 1798 e non celandone la sfortunata accoglienza ottenuta in città:

“Quella statua di travertino che si vede collocata in mezzo la tribuna di San Fortunato, un pio cattolico vide stendere le due incurvate dita anulare e auricolare del destro braccio. Per ben descrivere la sua prima posizione si deve osservare quella mano del medesimo Santo che di stucco si vede nell'antico e più elevato pulpito.

Veduto il descritto prodigio, il pio cattolico ne passò la notizia ad altri e circa l'ore 22 del medesimo giorno non v'era persona che l'ignorasse. Le campane di quella chiesa si fecero suonare a giubilo, ed innumerevole popolo ivi concorrevano: chi negava e chi affermava un tal prodigio osservandola. Nell'attempo che pubbliche preci si cantavano da più sacerdoti, giunse ordine di questa Municipalità, sotto pena di arresto, che nel punto lasciassero ogni esterna devozione, cessasse il suono delle campane e chiusa fosse la Chiesa. Con sommo rammarico li devoti nell'istante si allontanarono, con piacere degl'indevoti, che tutto in ridicolo mettevano”.

(F. Orsini, *Un aristocratico controrivoluzionario. «L'Efemeride di Todi» di Ciro Alvi*, Firenze, Nerbini, 2008, p. 97)

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

L'AGLIO: Pianta di Primavera

È primavera inoltrata quando nell'orto si raccoglie l'aglio (*Allium sativum*) seminato nel precedente autunno. Forse non esiste al mondo una pianta tanto amata e vituperata nello stesso tempo. Principale elemento di disturbo è la presenza dell'odore acre, dato dalla presenza dell'allicina, che impregna l'alito di chi se ne ciba.



Le invettive contro questa pianta, peraltro dotata di numerose proprietà benefiche, iniziano da lontano; una delle più celebri è quella contenuta in un epodo del poeta latino Orazio (I sec. d.C.) che così schernisce la pianta: *“Che veleno mi strazia gli intestini? / Forse mi tradì sangue viperino / segretamente cotto negli intingoli”.*

Ben presto, tuttavia, si ricercarono rimedi a tali fastidiosi inconvenienti e già Plinio il Vecchio consigliava di seminarlo quando la luna era sotto l'orizzonte e di raccogliarlo quando il satellite fosse in congiunzione con la terra.

Come tutte le piante gigliacee, anche l'aglio, con il suo bulbo interrato, è considerato dagli antichi Greci e Romani una pianta infera e perciò sacra alla dea Ecate. L'aglio era assai gradito anche agli dei inferi Egizi, mentre il Faraone e gli scribi non lo consumavano perché lo ritenevano sgradito agli dei celesti.

Molti secoli dopo, Alfonso di Castiglia odiava talmente l'aglio, da ordinare ai cavalieri dell'ordine da lui fondato di non presentarsi a corte per un mese dopo averne mangiato.

L'aglio, tuttavia, gode di moltissime virtù benefiche, riconosciute fin dall'antichità: è infatti considerato come un ottimo rimedio contro l'asma, l'idropisia, la stipsi, il mal di denti, l'angina, la forfora e molte altre malattie. In più contiene l'allina, un potente antisettico, oltre alle vitamine A B1, B2, C e molti oligoelementi.

Ma, cosa assai più importante, per la tradizione popolare l'aglio è un potente amuleto, come tutte le piante consacrate agli dei del sottosuolo: avrebbe infatti il potere di proteggere dai malfici, provocando pesanti malesseri alle streghe. Non a caso, in sanscrito

il suo nome significa *“uccisore ei mostri”*: indossarlo sotto la camicia assieme ad altre erbe magiche durante la notte di san Giovanni aiuta senz'altro a proteggersi dalla streghe in volo verso il sabba.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 212-216)

TODI A TAVOLA

PASQUA: IL FRITTO – LA TESTICCIOLA D'AGNELLO.

La preparazione di questo piatto, che un tempo usava arricchire la tavola pasquale, ci viene offerta da Domenico Mammoli nel volumetto *La cucina tuderte* (Todi, 1988). Riportiamo fedelmente le parole dell'autore, comprensive del suo gustoso commento alla pietanza:

“Prima dell'arrosto poteva essere servito anche un bel piatto di fritto di cervella, animelle e verdura di stagione (i primi carciofi) o la testicciola d'agnello pure frita.

So che qualcuno storcerà il naso, ma sono convinto che questo piatto è difficilmente uguagliabile.

La testicciola d'agnello, ben lavata, veniva fatta lessare in acqua bollente salata e, subito dopo, veniva disossata e posta a raffreddare in un contenitore, ben aggregata. La gelatina formata dalla cottura cementava la carne disossata presentandola al taglio ben compatta.

Da questa 'massa' venivano ricavati a taglio piccoli pezzi che, passati nella farina e subito dopo nell'uovo sbattuto, venivano fritti in olio bollente.

In altre famiglie si friggevano le cotolette d'agnello sempre con ottimi risultati.



“Miro” sequestrato e liberato

Si è mosso per lui anche il vicepresidente del consiglio Matteo Salvini

La Redazione



Torniamo a parlare dell'Allevamento “Jacopone da Todi” di cani pastore maremmano, gestito da Simonetta e Jacopo Simoni, rispettivamente figlia e nipote del fondatore, il compianto prof. vet. Franco Simoni. La prima volta fu per dire che quei cani tuderti erano stati protagonisti di “Giotto, l'amico dei pinguini”, un film del 2015, a sua volta ispiratore di una forma di tutela dei pinguini divenuta sistematica proprio con l'aiuto dei cani*; oggi lo facciamo per informare di una vicenda inizialmente triste, poi andata a lieto fine. Riguarda Miro, un esemplare di singolare bellezza, che, naturalmente strutturato per difendere il gregge da predatori, quali lupi, linci o addirittura orsi, qui ha dovuto combattere una battaglia di tutt'altro genere: la lamentela di un vicino che, per averlo sentito abbaiare (nemmeno sempre, ma solo “qualche volta”, specificano i proprietari) ha fatto scattare un provvedimento di sequestro al momento eseguito, poi fortunatamente invalidato. Motivo del rilascio una valutazione del Tribunale e, dunque, un decreto giuridico, ma concausa una mobilitazione mediatica che ha invaso Internet e i Social, ha coinvolto la televisione (edizioni dal “TG1”

al “TG5”, trasmissioni come “Mattino 5” e la “Vita in diretta”) e ha raggiunto persino esponenti politici, dall'on. Michela Vittoria Brambilla, nota animalista, al ministro Matteo Salvini. Non solo: oltre duecentomila firme apposte in calce alla petizione lanciata dalla piattaforma “change.org”, un record vero e proprio.

L'on. Brambilla ha argomentato il suo punto di vista, affermando che l'abbaiare di un cane o il miagolare di un gatto fanno parte delle normali carat-

teristiche etologiche della loro specie e non si possono considerare “disturbo” se non superano quella che deve considerarsi una “media sensibilità”, misurata a sua volta a seconda della zona, per esempio urbana o rurale. E l'abbaiare saltuario di un cane, addirittura in zona rurale (quella dove Miro vive) rientra, appunto, nella media. Grazie a questa vicenda, “Miro” è diventato un simbolo, un'icona cinofila, e un'ulteriore tessera può essere aggiunta al prezioso allevamento “Jacopone”, che, tra l'altro, oltre alla sua azione cinofila e, più in generale, animalistica, ne svolge anche una turistica (con ricaduta economica) richiamando a Todi appassionati da ogni dove. Appassionati che, si presume, aumenteranno, da quando Miro è divenuto un divo.

“Cani di Todi tra televisione e cinema”, a cura della Redazione, XXXIV, n°1, pag. 46





“Palestre della salute”

Anche a Todi, contro la sclerosi multipla

Lorenzo Maria Grighi

SCLE
ROSI
MULT
IPLA
ONLUS
associazione
italiana

Spesso, quando pensiamo allo sport, ci fermiamo a quello che possiamo vedere su un campo da calcio o da basket, o in una pista da atletica. Troppe volte ci dimentichiamo che sport significa innanzitutto benessere, cura del proprio corpo e, ancora più fondamentale, recupero da un infortunio o assistenza per persone colpite da gravi malattie. Per questo l'attività avviata dalla palestra Village di Todi assume ancora più significato e importanza: è di poche settimane fa l'annuncio di una collaborazione con l'AIMS, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, per avviare lezioni di attività fisica adattata per persone con sclerosi multipla.

In Umbria questo tipo di attività è promosso dalla legge regionale n.5 del 2017, che ha istituito le cosiddette “Palestre della salute”.

La sclerosi multipla è una malattia

neurodegenerativa che provoca lesioni a carico del sistema nervoso centrale, e solo in Italia colpisce più di centomila persone. Anche se pesanti, gli effetti della malattia possono essere arginati, grazie ad un lungo e costante lavoro in palestra che negli anni si è dimostrato sempre più efficace.

I risultati dell'esercizio fisico adattato come fattore di mantenimento della capacità motoria residua hanno fatto dell'AFA (“attività fisica adattata”) una realtà stabile all'interno del panorama della Sezione Provinciale di Perugia: dopo anni di sperimentazione con risultati più che positivi, nel 2019 è previsto quindi il suo avvio anche nella Media Valle del Tevere e a Foligno.

“Dopo anni di progettazione si passa a quello che veramente interessa alle persone: un servizio concreto, accessibile, con un costo sostenibile e seguito da personale qualificato” racconta Gianluca Pedicini, presidente provinciale dell'AIMS.

Le lezioni in palestra e in piscina saranno seguite da Matteo Castellini, già collaboratore della Sezione per l'AFA e docente del Master universitario P.A.M.P.R.O.S. (Professionista in Attività Motorie per la Prevenzione, il Recupero e l'Ottimizzazione della Salute) dell'Università degli Studi di Perugia.



TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria.

“Sogno di una notte di mezza estate” di W.Shakespeare, con Violante Placido, Stefano Fresi, Paolo Ruffini ed altri. Regia di Massimiliano Bruno (Teatro Comunale, martedì 5 febbraio)

“Il piacere dell'onestà” di L.Pirandello, con Vanessa Gravina e Geppy Glejese. Regia di Liliana Cavani (Teatro Comunale, domenica 24 febbraio)

“Paul Taylor Dance Company” con Michael Trusnovic, Michelle Fleet e altri. Direzione artistica di Paul Taylor (Teatro Comunale, domenica 3 marzo)

“A tutto Disney”. Spettacolo musicale condotto dai Neutro Blues, con la partecipazione del comico-ventriquo Nicola Pesaresi, del Coro della Scuola Primaria di Collevalenza, dello Sporting Club Coreutica e dei Tamburini di Todi. Sponsor l'Avis e il Comune di Todi (Teatro Comunale, sabato 26 e domenica 27 gennaio).

“Duo d'archi e pianoforte”, con Alberto Mina violino, Carlo Onori violoncello e Michele D'Ambrosio pianoforte (per la rassegna “Note d'estate”, Aula Magna del Liceo Iacopone, domenica 20 gennaio)

Duo violino e pianoforte, con Laura Marzadori e Olaf John Laneri (per la rassegna “Note d'estate”, Aula Magna del Liceo Iacopone, sabato 16 Marzo)

“Coro del Gran Rapid”, promosso dall'Agimus (Duomo, domenica 24 marzo)

Ciclo di “Museo Vivo”

Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca

“Cola di Rienzo nei suoi rapporti con la città di Todi”. Relatore il prof. Tommaso di Carpegna Falconieri, docente

di storia medievale presso l'Università di Urbino (mercoledì 27 febbraio)

“Umbri e tudertini a giudizio. Processi e sentenze nell'Archivio della Confraternita di San Giovanni Decollato di Roma”. Relatore la dott.ssa Nadia Bagnarini, storica dell'arte e archivista (mercoledì 27 marzo)

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

“Niños”, di Nicola Mariuccini. Hanno conversato con l'autore del libro Catiuscia Marini, presidente della Regione Umbria, e Manuel Vaquero Pineiro, docente di Storia Economica all'Università di Perugia (sabato 2 marzo)

“I bambini ci guardano- Un'esperien-



za educativa controvento” di Franco Lorenzoni, maestro elementare e scrittore. Ha presentato Lorenzo Carrara, giornalista e direttore del Centro per la Consulenza Educativa (mercoledì 13 marzo)

“Delle incerte passioni” di Francesco Torchia, regista teatrale e scrittore. Ne hanno parlato Manfredo Retti e Francesco Tofanetti (Aula Magna del Liceo Iacopone, sabato 23 marzo)

I Venerdì del Liceo

“La scienza e il ritorno dello spirito antiscientifico”. Relatore il prof. Silvio Garattini, presidente dell'Istituto

di Ricerche Farmacologiche “Mario Negri” di Milano (venerdì 8 febbraio)

“Frederic Chopin “l'ultimo dei moderni”: un viaggio dal Romanticismo al Novecento” Relatori il maestro Stefano Giardino e il preside del Liceo prof. Sergio Guarente (venerdì 22 febbraio)

“Echi, suggestioni e rivisitazioni leopardiane in Montale”. Relatore Orfeo Zamporlini, docente del Liceo “Iacopone” (venerdì 15 marzo)

“L'abisso del nulla e il suo rimedio. Leopardi, Unamuno, Nishitani”, di Sergio Guarente. Relatore Gianluca Prospero, docente emerito del Liceo “A. Mariotti” di Perugia (venerdì 22 marzo)

Attività del “Fondaco”

“I lunedì del Fondaco” (sede il Bar Fondaco)

“Gabriele: come il mare io ti parlo. Firmato: Eleonora” (4 febbraio)

“Le donne di Puccini: amiche, amanti, complici, nemiche, maliarde, ingenuie” (18 febbraio)

I sabati letterari al Circolo Tuderte
“L'immortalità del mito botticelliano” (23 febbraio)

“Charles Dickens: l'attento occhio romantico della società vittoriana”(30 marzo)

Unitre “G. Orsini”

Sede, il Circolo Tuderte

“Il risparmio degli italiani: tutele e problematiche”. Relatore Giovanni Antonelli, consulente finanziario (martedì 5 febbraio)

“Il cuore, questo sconosciuto”. Relatore Marco Maria Pirrami, medico chirurgo presso l'ospedale di Terni (martedì 12 febbraio)

“Artemisia Gentileschi: il talento e il coraggio”. Relatore Tina Ceccarani, docente emerita del Liceo Scientifico “Salvatorelli” di Marsciano (martedì 19 febbraio)

con il patrocinio e il contributo del Comune di Todi

PRIMAVERA MUSICALE

di Todi

II Edizione - 2019



Sabato 13 Aprile - Duomo di Todi - 21:00
CONCERTO DI PASQUA
 Musica di Caldara e Schubert
 CORO POLIFONICO DI TODI
 CORO E ORCHESTRA "MADRE SPERANZA" di Collevatena
 Marco Venturi direttore



Lunedì 23 Aprile - Sala del Consiglio - 17:30
A PROPOSITO DI AMADEUS
 Musica di Mozart e Salieri / Testi di Roberto Iovino
 ORCHESTRA DA CAMERA ART'EM
 Luca Tironzelli attore
 Fabrizio Dorsi direttore



Sabato 11 Maggio - Sala delle Pietre - 18:00
CARLO GUAITOLI pianoforte
 Musica di Chopin, Ravel, Ginastera, Piazzolla



Sabato 18 Maggio - Sala del Consiglio - 17:30
AT THE MOVIES
 Musica di Mancini, Bernstein, Bergman, Williams
FEDERICO CODINI TRIO
 Federico Codini sax Antonio De Cesare chitarra
 Fabio Picchiani piano elettrico e tastiere



Domenica 19 Maggio - Sala delle Pietre - 17:30
ANDREA CORTESI violino
MARCO VENTURI pianoforte
 Musica di Beethoven, Schumann, Kanchell



Domenica 26 Maggio - Sala delle Pietre - 21:00
AMERICAN SUITE
 Musica di Gershwin, Gillespie, Hernandez, Ellington, Gutierrez e altri
SOLITAIRE ENSEMBLE
 Simone Sella clarinetto sax Alfredo Nelli clarinetto piccolo e clarinetto
 Renato Settembrini clarinetto Francesco Belli corni di Sordani
 Roberto Petroschi clarinetto basso



Domenica 2 Giugno - Palazzo Pongelli - 17:30
QUARTETTO ASCARIO
 Damiano Babbini il violino
 Francesco Bagnasco il violino
 Costanza Papi viola
 Catherine Brunl violoncello
 Musica di Mozart e Schubert



Domenica 9 Giugno
Tempio di S. Maria della Consolazione - 19:30
FRATRES
 Musica di Praetorius, Palestrina, Orban, Bettinelli, Pärt
LIBERCANTUS ENSEMBLE
 Vladimiro Vagnetti direttore

organizzazione Collegium Tiberinum
 direttore artistico Andrea Cortesi



È in arrivo...

“Todi etrusca?” Relatore Luciano Vagni, ingegnere (martedì 26 febbraio)

“Il processo dell’Unità d’Italia nell’ambito europeo” . Relatore Emanuela Brunelli, docente emerita del Liceo Classico “Iacopone” (martedì 5 marzo)

“Il gattopardo tra romanzo e film”. Relatore Gianluca Prospero, docente emerito del Liceo “Mariotti” di Perugia (martedì 12 marzo)

“Le donne di Puccini” . Relatore Laura Toppetti, soprano (martedì 19 marzo)

“L’olio extravergine di oliva nella cucina mediterranea”. Relatore Claudio Peri, docente emerito Università di Milano (martedì 26 marzo)

MOSTRE

-Tra Todi e il mondo: opere di Beverly Pepper (Sala delle Pietre, Sciale di San Fortunato e Nido dell’Aquila, dall’8 dicembre al 5 maggio)

-Le donne che fanno Todi, rassegna fotografica di Charlie Shaw e Marta Angeli Coarelli (Caffè del Teatro, dall’8 al 17 marzo)

NELLA COMUNITA'

Nascite

E’ nata, il 23 novembre 2018, Alice Rosatelli, primo fiocco rosa in casa, dopo i due cugini Leonardo e Lorenzo. Alla neonata e ai giovani genitori, Anna Bececco e Valerio Rosatelli, senza dimenticare i nonni Bececco e Rosatelli, i migliori auguri da parte di Città Viva.



Lauree

Sofia Rossini ha conseguito, venerdì 15 febbraio scorso, la Laurea Magistrale



in Chimica e Tecnologia Farmaceutica presso l’Università degli Studi di Perugia, con una tesi sperimentale su “Studio prospettico della risposta immunologica al fattore VIII in pazienti affetti da emofilia A grave durante trattamento di immunotolleranza”, conseguendo la votazione massima con lode. Argomento e votazione le hanno procurato l’inserimento nel Progetto Erasmus Traineeship, con destinazione Parigi. Complimenti e auguri da parte della Redazione.

Maria Giontella



Voglio ricordarti con le note di un valzer di Strauss che mi risuonano dentro, se ti penso o parlo di te. Me lo hai suonato quel giorno, non tanto lontano, in cui sono venuta a casa tua e Laura, tua figlia, che amorevolmente ti faceva compagnia, mi ha detto che avevi ricominciato a suonare il pianoforte. Ti sei seduta sullo sgabello, hai posizionato lo spartito, hai cominciato a suonare. Io e Laura, felici seguivamo i movimenti delle tue dita e volavamo sulle note della bella musica insieme a te. La musica!!! Ha allietato il tuo ultimo periodo di vita. Francesco, tuo figlio, quando veniva da te a Perugia, ti faceva ascoltare le più belle interpretazioni di Pavarotti e tu eri serena e la sofferenza che ti accompagnava da tempo, spariva. Accanto a te c'erano sempre libri di Storia e di Arte, che mettevano in evidenza la tua cultura, la tua vivace intelligenza, e la sete di sapere. Sei sempre stata brava a scuola e con lo studio hai realizzato la tua vita lavorativa. Hai insegnato Filosofia in coerenza con il concetto che avevi della vita, basato sulla ricerca del suo significato più profondo e sul tuo rapporto con il mondo metafisico, da cui hai tratto la forza che ti ha fatto essere una moglie amorevole, una mamma serena, una nonna dolce e allegra. Trovavo accanto a te i ferri,

l'uncinetto, gomitoli colorati di lana e cotone che si trasformavano in centrini, e pizzi vari, che tu abilmente lavoravi e dietro i miei complimenti, tu, ridendo mi bloccavi dicendomi, "lascia perdere sono una cianforottona" E il tuo saper cucinare??? Ha allietato indimenticabili pranzi e cene. La ghiotta alla todina era il tuo inimitabile cavallo di battaglia, retaggio della tua provenienza dalla famiglia del "sor Ettore" Giontella e della signora Lina Settimi. Pochi giorni prima che te ne andassi sono venuta a farti una visitina, siamo rimaste sole, ti ho preso la mano e ti ho sussurrato le cose più belle che potevo dirti. Tu hai stretto la mia più volte, ci siamo guardate poi... in silenzio... Eri serena!! Poi pian piano ti sei addormentata. Ti ho lasciato. E' stato il mio ultimo saluto.... Un Arrivederci e non un Addio!!! A Giulio, tuo marito che ha saputo condividere con te questi ultimi anni di sofferenza, con l'amore più tenero ed eroico va tutto il mio affetto. Ai tuoi figli Tommaso, Laura, Francesco, ai tuoi nipoti che hanno allietato la tua vita il mio pensiero più affettuoso!!! La tua vecchia amica di scuola e di famiglia....

Maria Teresa

Maria Teresa Mannaioli ci restituisce, con le sue belle parole, l'immagine di una persona che Todi ricorda molto bene, per la notorietà della famiglia di appartenenza e i rapporti che lei stessa vi aveva mantenuto, malgrado trasferitasi e vissuta a Perugia: rapporti sia con vecchi amici e compagni di scuola (si era diplomata al Liceo Iacopone), sia con altri di altra generazione, compresi molti iscritti alla Unitre, che avevano avuto modo di apprezzarne le competenze in materia di storia e di opera lirica. E' una memoria che molti di noi della Redazione, più o meno coetanei, sentono viva e intendono condividere con i familiari, a cominciare dal marito dott. Giulio Ciacca, e poi i figli, i nipoti, il fratello e le sorelle, con un pensiero particolare alla prof. Anna, che, gemella di Maria, sappiamo vivamente provata dalla perdita. Si ag-

giungono le condoglianze della Redazione e della Pro Todi.

Anna Ottavi



E' deceduta ad un'età molto avanzata, in grande sofferenza per l'imatura perdita del figlio. Era la superstite e la minore di una numerosa famiglia, che vogliamo qui ricordare tutta intera, come abbiamo fatto per un'altra, la Berti Marini, estintasi un anno fa con l'ultima sua rappresentante. E' un modo per restituire alla città i suoi storici microcosmi e l'energia comunitaria che da essi ne derivava. Dunque, la famiglia Ottavi: Margherita (1908-1983), Giuseppa (1910-1995), Gino (1912-1968), Alberto (1914-1973), Orsola (1917-2007), Aurelio (1919-2001), Edmondo (1923-1961), Anna (1930-2019). Nel computo figurerebbe anche un altro "Edmondo" morto in fasce. I genitori dei nove: Armando Ottavi (1886-1976) e Leonilde Volpi (1890-1935).

Ai nipoti e parenti le condoglianze della Redazione.

Silvana Aleandri

E' deceduta dopo una malattia sopportata con pazienza e discrezione. Il



mondo della scuola, che ha partecipato in gran numero alla cerimonia funebre, l'ha ricordata come maestra colta e competente. Molti altri ne hanno rievocato la gentilezza e l'eleganza di modi sempre mostrata con tutti. La Redazione invia le proprie condoglianze al marito Sergio Bertini, ai figli Luca e Nicola, e ai parenti, tra cui si annovera anche l'amico e redattore Gianluca Prospero.

Colomba Dominici



Colomba ci ha lasciati, ma la sua fede, il suo esempio, rimangono nei cuori di chi l'ha conosciuta. Elegante e sorridente si imponeva nella vita con sobrietà e semplicità. Cristiana, fervente e militante negli anni, ha seguito il suo credo con tenacia e convinzione fino alla soglia del passaggio ad una nuova vita di luce da lei sempre agognata. Non vorrei presentare qui né lodi, né meriti, né possibili commenti sul suo modo di vivere nel quotidiano dei suoi novantotto anni che, come essere umano, può aver affrontato. Metto su un piatto della bilancia il suo cuore amorevole e generoso, il suo pensare al bene degli altri più che al suo, la cristiana pazienza nel dolore, l'esempio di onestà e sincerità dato ai

figli Luciano e Benito. Colomba non può averci lasciato veramente se noi sentiamo la sua presenza nel nostro cuore. Nel vivere quotidiano di questi giorni essa ci parla attraverso i gesti che continuiamo a ripetere come lei ci insegnava, nello stringerci fra noi nel ricordarla, nelle lacrime che, cadendo, sciolgono il dolore e lasciano dietro loro la serenità e la consapevolezza che lei è ora con il suo Signore e da lassù seguirà il nostro cammino come ci ha promesso, simile alla luce di un faro che guida i naufraghi alla salvezza. Colomba, se Dio vorrà, saremo di nuovo tutti insieme. Abbraccia per me mio figlio e tuo nipote Luca, mia mamma Bruna, tutti i nostri cari che ti hanno preceduta. Prega nostro Signore, intercedi per i tuoi figli e per me, tu che sei nell'Amore eterno.

Maria Grazia

Sono parole della prof.ssa Maria Grazia Pellecchia, in ricordo della suocera. Parole che valgono anche per Luciano e Benito Ottavi, figli di Colomba. Seguono le condoglianze della Pro Todi.

Iride Chiacchieroni



Con lei riandiamo alle origini di Città Viva, di cui fu subito abbonata, prima a nome del marito Lorenzo Muli, poi, lui deceduto, a proprio nome.

Era l'ultima superstite delle famiglie Muli, conviventi un tempo nella casa affacciata sul grande muro della Valle Bassa. Una casa che Iride non ha mai voluto abbandonare, malgrado le affettuose insistenze del nipote Walter di accoglierla con sé a Perugia: Walter, che era all'anagrafe suo nipote, ma che, dopo aver perso, poco più che infante, la madre, era cresciuto e vissuto con gli zii e giustamente considerava come madre zia Iride. A lui, dunque, e ai suoi familiari, le nostre più sentite condoglianze.

Rovado Ombelli



*“Un addio doloroso. Per tanti era il Geom. Ombelli, per tutti noi era Rovado. Prima di tutto il tecnico di tante famiglie ed imprese del territorio, ma anche l'amico comune di tante battaglie politiche. Rovado amava la politica, era sempre molto informato, leggeva, studiava, era una persona davvero curiosa. Ricordo tante cose fatte insieme, a volte difficili e complesse, altre divertenti. Rovado era una persona positiva di quelle che si applicano a trovare soluzioni, a percorrere strade nuove, a ricercare convergenze, a non inasprire mai il confronto. Lo faceva professionalmente nella sua attività, e lo faceva nell'impegno politico a livello comunale”**

Così lo ha ricordato Catuscia Marini, interpretando un sentimento unanime, a quanto si è capito dalle manifestazioni di solidarietà espresse da istituzioni e associazioni, e dalla grande partecipazione alle esequie. Del resto

Rovado era stato una figura di primo piano nel mondo tuderte, sia professionale, quale apprezzato geometra, sia amministrativo, con incarichi di segretario comunale, sia politico, nella sua ininterrotta e coerente militanza di sinistra, dal PCI al PD.

La Redazione invia le proprie condoglianze alla moglie e a tutti i familiari, a cui si aggiungono quelle personali del direttore Manfredo Retti al fratello Renzo, in nome dei comuni ricordi liceali.

**TamtamOnline 6 marzo 2019*

Giovanni Proietti e Liliana Milordini



Giovanni Proietti e Liliana Milordini se ne sono andati a pochi mesi di distanza l'uno dall'altra, quasi a conferma di una lunga vita di affetti e di lavoro trascorsa insieme: vita coincidente con un pezzo di storia cittadina, che fortunatamente continua ad opera dei discendenti. La loro carriera di ristoratori era iniziata nel '63 quando rilevarono la storica trattoria Carbonari in Via Leoni, per poi trasferirsi l'anno successivo dal lato opposto, nell'ambiente che aveva ospitato l'altrettanto



storica legnaia di Renzini: primo nucleo del futuro ristorante. Ma era ad accoglierli un altro spazio addirittura confinante, l'ex garage Ursini che, aggregato al primo, formalizzò la transizione ormai compiuta da trattoria a ristorante: il Ristorante Iacopone. Un progressivo ingrandimento, dovuto soprattutto alla bontà della cucina, che, accanto ai sapori più caratteristici della tradizione umbra, si arricchì di invenzioni come il carpaccio alla todina, le palombe alla ghiotta e l'ormai celeberrimo "pasticcio di Iacopone".

Oggi il ristorante è in mano alle figlie, Nadia e Laura, e al genero Fabrizio Mecarelli, altrettanto bravi e laboriosi, ma il presente e il futuro, che speriamo lungo, non possono prescindere dalla memoria dei fondatori, soprattutto di quel "Peppino" che, dopo essersi imposto a "Giovanni" aveva anche scavalcato il nome del ristorante. Si diceva "da Peppino", non "allo Iacopone": lo diceva anche qualche turista, dietro indicazione locale. I todini invece tutti, senza eccezione.

La Pro Todi incarica il consigliere Fabrizio Mecarelli, di inviare le proprie condoglianze alle figlie e ai loro familiari.

Ivo Todini



Rendo testimonianza che con Ivo condividevo tante belle esperienze di servizio e carità nei lunghi anni in cui abbiamo prestato insieme la nostra opera nella grande famiglia unitalsiana.

Il Signore ricompensi il suo servizio e l'amicizia che ha dato con generosità a tanti sofferenti e agli amici che condividevano con lui l'ideale Cristiano del servizio. La sua memoria rimanga in benedizione per tutti noi.

Maria Pia Rondolini

Ivo Todini, nativo di Acquasparta, è stato consigliere Unitalsi della sottosezione di Todi.



fiori

SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A.Cortesì 27 - Tel.075.8942085 - TODI

Una ragazza e un luogo indimenticabili

Maurizio Pallotta

Qualche giorno fa mi sono state consegnate tre foto d'epoca che ritraggono una giovane e bella ragazza che per diversi anni, soprattutto in estate, ha frequentato il quartiere Portafratta-Consolazione ospite di sua nonna, residente all'ultimo piano di palazzo Zafarami.

Jone Consorti era una delle giovani più belle che frequentavano la Piscina di Pozzo Beccaro tra la fine degli anni '50 e la prima metà dei '60 del secolo scorso. Alta, bionda, disegnata con grazia e con un viso da "bambola" americana, ricordava quelle attrici d'oltre oceano biondissime e avvenenti che potevamo apprezzare solo al cinema, come Jean Masfield, Marilyn Monroe, Sandra Dee (l'unica apprezzata a Todì!) e altre. Ora, rivedere questa nostra amica fotografata in giovane età mi provoca una serie di *flashback* molto nitidi sulla vita di quegli anni vissuta da noi adolescenti ai bordi dell'unica piscina, con tanto di trampolino, esistente nel raggio di quaranta chilometri, che faceva di Todì quasi una città all'avanguardia e privilegiata. La storica struttura, di epoca fascista, fu poi sotterrata e distrutta alcuni decenni fa dall'iconoclastia di certe amministrazioni quando, con necessari ma poco costosi aggiornamenti, poteva essere trasformata in una piccola ed efficiente piscina coperta, da utilizzare nel periodo invernale, rendendo la città autosufficiente per tutto l'anno nel campo natatorio; purtroppo nelle mie "flesciate" retrospettive sono co-



stretto a ricordare anche questo evento alquanto funesto per tutti i tuderti. Da tenere presente che fino agli anni ottanta la Polisportiva Tuderte ha utilizzato l'impianto per l'insegnamento del nuoto a centinaia di ragazzi/e. Ma torniamo al periodo dei nostri felici anni adolescenziali, quando il complesso della Pineta era indubbiamente una struttura sgarrupata, ma nonostante ciò da noi amata e frequentata quasi quotidianamente poiché vi potevamo ascoltare le moderne canzoni del *jukebox*, giocare a ping-pong, a tennis, ridere delle spavalderie bonarie di Carlino, l'anziano custode del luogo, che sfidava tutti a braccio di ferro e a lotta libera; e infine di tanto in tanto potevamo fare qualche tuffo nell'acqua azzurra e nell'acqua chiara della piscina, che emanava il caratteristico

odore di cloro.

La mattinata delle nostre estati iniziava intorno alle nove, non prima di aver fatto la classica passeggiata fino alla Rocca a respirare l'aria più salubre della città. Noi che abitavamo in zona eravamo i primi ad arrivare alla Pineta e cominciamo la solita tiritera mettendo monete nel "jb" e selezionando canzoni come "Coccinella" di Ghigo Agosti, il *rocker* italiano più forte del momento; proseguivamo coi Platters, Belafonte, Barreto, Little Richard, che ci mandava in estasi con le canzoni "Lucille" e "Tutti Frutti", Buscaglione, Celentano, Paoli, Peppino di Capri, Dallara, Fidenco, Donaggio, Mina... Nel frattempo sopraggiungevano altri giovani avventori come Guido Consorti (Squib), fratello minore di Jone, che col suo Motom Sport 50 rosso arriva-

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO



va direttamente di fronte al padiglione bar. A seguire Arturo Giammarioli, anche lui col Motom identico a quello di Guido, Fabio il "triestino" con la bicicletta rossa o col lambrettone 150 verde mare, Luciano Antonini, con la Giulietta celeste, Luigi Foglietti, con le magliette firmate e col suo plastico "rovescio" a tennis, Pierino Giangrande con la sua vivace chitarra, e altri di fuori (di Roma, Terni e città vicine) che avevano appartamenti o parenti in città. A volte capitavano pure alcune ragazze italo argentine, sicuramente figlie di tuderti emigrati, che ci decantavano la struggente bellezza di Buenos Aires.

I più grandi arrivavano un po' dopo.

Tra questi Sandro Pulcioni, Gian Pasquale Maggiaprile, Sergio Patalini, Maurizio Cavalli, Oreste Bartolucci, Fulvio Bussani, "il triestino", fratello maggiore di Fabio, quasi tutti promettenti 'braccia da racchetta'. Maurizio Cavalli, oltre ad essere già molto bravo a tennis, era solito lanciare sfide pure a ping-pong, di cui era campione provinciale, e quindi per noi imbattibile.

A un certo punto, verso le undici -ci si poteva rimettere l'orologio- il guardiano Carlino, già ultracinquantenne, avendo terminato tutti i lavori di pulizia e manutenzione, lanciava la sfida a lotta libera e incredibilmente c'era sempre qualcuno che la raccoglieva.

Tra questi Franco Mechella, uno dei

pochi a battere saltuariamente nelle varie prove di forza fisica lo scatenato guardiano. Tuttavia Carlino vinceva una buona parte delle sfide, e quando perdeva accampava scuse di irregolarità compiute dagli avversari. Se Carlino non aveva voglia di rotolarsi sugli aghi secchi e pungenti dei pini, allora si misurava a braccio di ferro e pure in questa disciplina era quasi imbattibile. E così, tra una risata e l'altra, arrivava il momento di consumare un chinotto o un'aranciata; chi era a corto di spiccioli chiedeva un bicchiere di spuma o una "gazzosa Luzzi". E nel frattempo gettavamo occhiate alquanto pruriginose verso le ragazze che in bichini si divertivano nella piscina a lanciare



M CERAMICHE MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



eloquenti schizzi d'acqua di richiamo ai fustaccioni, quasi tutti universitari, che si trovavano in acqua con loro. Non mancavano gli spintoni per coloro che distrattamente camminavano a bordo vasca.

Ma verso mezzogiorno entrava lei, Jone, con aria compassata e solenne, che si metteva seduta al tavolo e ordinava qualcosa da bere. A volte restava fuori dal cancello affacciata al muro che dà sulla strada di circonvallazione. E naturalmente i nostri occhi erano rivolti verso la sua quasi imponente figura, così armoniosa e attraente. I nostri sospiri erano infiniti, anche alla presenza di suo fratello Guido, che sghignazzava coprendosi la faccia con una mano, e non parliamo dei commenti, sempre positivi e mai stizziti dall'impossibilità di poterla conquistare.

Jone è rimasta certamente nei pensieri di molti di noi, e con lei l'intero complesso della Pineta, che quasi tutti i "sabati" sera offriva una spensierata serata da ballo con le orchestre locali, come quella dei "Granados", diventata poi "Fabulous" e "Tuderti" e dei "Ragazzi del Sole" trasformatasi in "Arms 107", della quale facevo parte anch'io. La "serata clou" di tutta la stagione era quella dell'8 settembre quando, terminati i fuochi pirotecni-

ci, un fiume di ragazzi e ragazze entrava alla pineta per finire la memorabile giornata con balli, musica e giochi di società.

Anni dopo, verso il declino finale della struttura, altri gruppi musicali si avvicendarono sul palchetto situato davanti alla pista da ballo, ma erano cambiati i tempi e il clima generale dell'Italia a causa del '68 e del grigiore politico che iniziava a profilarsi, pesante come una calotta di piombo. In quelle lontane serate a cavallo tra i '50 e i '60 venivano elette Miss Todì, Miss Sorriso, Miss Pineta, si organizzavano cacce al tesoro e altri eventi, tra cui nel 1967 l'istituzione della sezione tu-

derte della CRI alla presenza del Prof. Dainelli, dell'avvocato Mammoli e di altri personaggi locali. Tutto ciò avveniva non "per grazia ricevuta", ma per l'impegno di Leonardo Toppetti, che per anni ha gestito il nostro "piccolo parco divertimenti" rendendo Todì un po' più emancipata di quanto non sarebbe stata se quell'area fosse passata in gestione alla politica. E per questo grande merito, un pensiero di gratitudine va anche a lui a nome di tutti coloro che hanno frequentato quel magico "giardino dei sogni".

Problemi di manutenzione

Cordoli...



E' uno dei tanti esempi di cordolo fraccassato, uno fra i tanti. Il pezzo rimosso sta lì, in attesa di ricollocazione, che poi attenderà un nuovo urto e nuova rottura...e così via. Il tutto finchè non cesserà la manovra delle macchine a parcheggio. Cioè, mai.

Pubblica illuminazione:



Per i cordoli può essere effettivamente un problema, data l'impossibilità (salvo miracoli) di eliminare il parcheggio. Ma per i lampioni fusi, nessuna impossibilità di alcun genere e, meno che meno, miracoli: solo un ricambio di lampade. Qui siamo in Via del Vescovado: buio totale (a sinistra).

Sopra siamo in Via Ciuffelli, che, dopo la riattivazione del riflettore a destra, prossimo ad esaurirsi e divenuto inter-

mittente, rimane la luce di gronda in alto, a sinistra: spenta da almeno due anni. Eppure, se l'impianto l'ha prevista, significa che deve funzionare. O no?

Negozi abbandonati:



Valga per tutti la "bestia nera", già segnalata a suo tempo. La foto è di un anno fa. E' seguito un intervento di



Smottamenti



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

sommatoria ripulitura, uno solo, dopodiché, indisturbata, è tornata com'era. Anzi è peggiorata.

Il Parco della Rocca

Dovrà ospitare dal settembre prossimo le installazioni di Beverly Pepper. Ottima cosa. Soltanto, speriamo che ancora ci sia...!

Problemi di..... smemoratezza?

Il sogno (infranto) di Pupella

Sembra che sia scomparso materiale (riconoscimenti, premi) lasciato da



Pupella Maggio alla città. Sembra che sia andato perduto (o al momento introvabile) negli spostamenti dei vari uffici comunali. Così Todi arricchisce l'elenco delle sviste, con l'ennesima, che recide il rapporto "fisico" con una delle massime attrici del Novecento. Cosa che, anche a prescindere da un doveroso atto di educazione e di gratitudine, poteva tornare utile in senso turistico, se fosse approdata a un sia pur piccolo "museo di Pupella". Del resto, ciò è niente rispetto alla pervicacia con cui si procede allo smontaggio, ormai crediamo definitivo, dell'ipotizzato Museo Dorazio, di cui questa amministrazione aveva garantito il recupero "in extremis". Sono passati due anni e, come si direbbe alla Sciarelli, **"chi l'ha visto?"**

Problemi di catastrofismo.

Perché un titolo come *"Todi si svuota, addio alla città più vivibile del mondo"** è catastrofismo. Non solo, ma dà ad intendere il fenomeno come



improvviso, del giorno avanti (come l'"hic et nunc" di un terremoto) e non invece esteso agli ultimi, come minimo, dieci-quindici anni. Poi c'è una cosa curiosa. In un servizio, pubblicato sempre sul Corriere proprio una quindicina di anni fa in riferimento ai centri storici dell'Umbria, dall'analisi risultò che, nella proporzione tra estensione e numero di abitanti, Todi

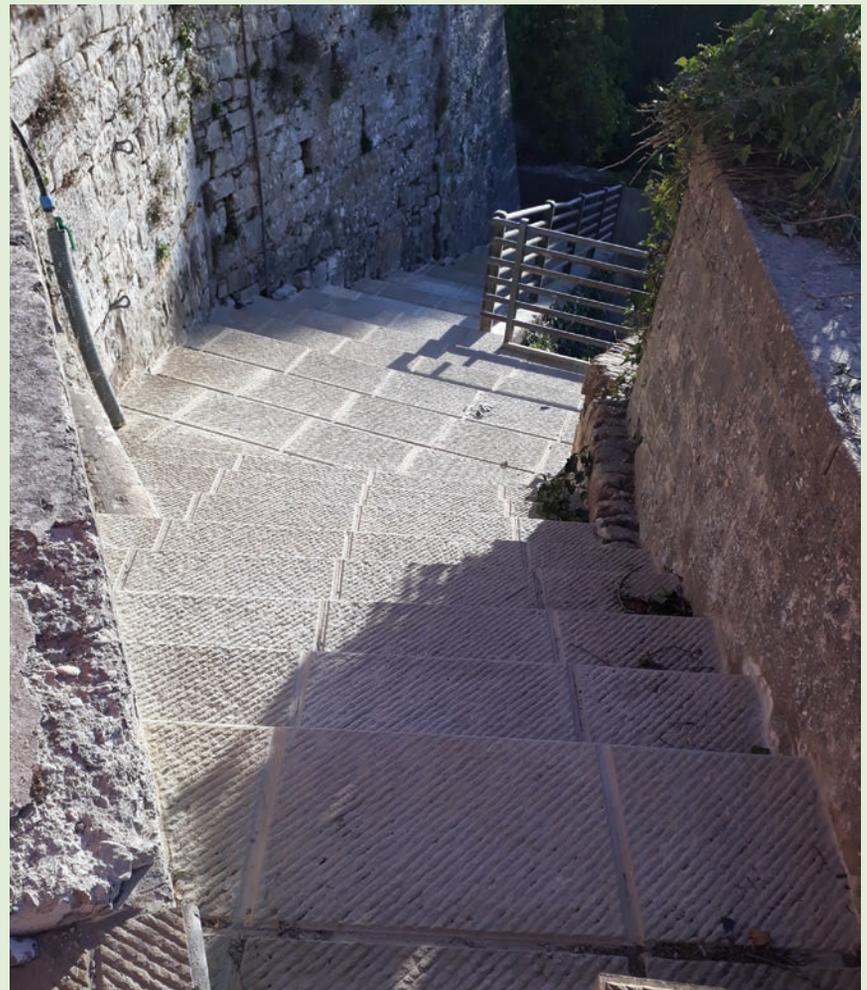
era al secondo posto, dopo Orvieto. Già, si dirà, ma appunto quindici anni fa, prima dello "svuotamento", dunque il conto torna. Sì, se non ci fosse un altro dato: che Todi allora fu data come contenente, entro le mura, milleduecento abitanti, mentre il servizio attuale parla di millecinquecento. Dunque si è svuotata, quando il numero degli abitanti è cresciuto? Ma non è che, forse, si parla tanto per parlare, e, cosa più grave, si scrive tanto per scrivere? O il Corriere dell'Umbria non rilegge se stesso, per evitare di contraddirsi?

**"Il Corriere dell'Umbria", 27 febbraio 2019, pag. 1 e segg.*

Il quiz dei quiz

Risalita a piedi

Finalmente vi hanno messo mano, e sarà possibile una risalita agevole. Sì, ma risalita.....da dove? Dal tumulo di un ascensore?



Da Todi contro Napoleone

Vendetta poetica di un prete di Ilci, arrestato e deportato.

Manfredo Retti

“Fu vera gloria? Ai posteri / l’ardua sentenza”, commentava Manzoni nella villa di Brusuglio a pochi mesi dalla morte di Napoleone, e tutto il mondo si riconobbe in quella solenne sentenza. Cioè, quasi tutto. Non, per esempio, Don Tommaso Battisti da Ilci, che si dimostrò di tutt’altro avviso. Lui la sentenza la esprime subito e vi rimase fedele per tutta la vita.

Don Battisti era nato nel 1780, aveva studiato nel Seminario di Todi e, ordinato sacerdote, era divenuto, dal 1801, parroco di Chioano. Poi, nel 1809, si trovò di fronte Bonaparte, che nel frattempo aveva aggregato all’Impero lo Stato Pontificio e imposto ai religiosi il giuramento. Ebbene, Don Battisti non giurò e con altri (tra cui il vescovo Francesco Maria Gazzo-

li e alcuni canonici) fu imprigionato e deportato nel 1813 in Corsica, dove rimase fino all’abdicazione dell’imperatore a Fontainebleau, nell’aprile del ’14: un anno di prigione a Calvi, nell’estremo nord dell’isola, prima nel Mastio della Rocca, poi nella ex Chiesa di San Francesco. Liberato, tornò a Todi, dove, resasi vacante l’arcipretura di Fratta Todina, vi subentrò nell’agosto del 1814, su decreto di Pio VII, e vi rimase fino alla morte, avvenuta nel 1846. Reggenza, a quanto pare, felice, che, però, malgrado lo ripagasse delle traversie subite, non gli attenuò il malanimo verso il suo imperiale carceriere, al punto che, quando seppe della sua morte in Sant’Elena, compose un “Cinque Maggio” alternativo, dove, anziché seguire l’invito manzoniano a sperdere “dalle stanche ceneri... / ogni ria parola”, lui ne pronunciò molte, a comporre una fervida fantasia infernale:

Giunto Napoleone al suol del pianto, / Col serto in fronte di feral cipresso, / A Cesare voleva sedersi accanto / O stare almen del gran Pompeo d’appresso. “No!” risponde Minosse e Radamanto, / “Un tant’ onore a lui non fia concesso”; / “Giù, fra la ciurma!” E sul decreto intanto / Sghignazza tutto l’infernal Consesso.



“Il torto, fruttre!*, non andrà impunito” / *Soggiunge Napoleon col ciglio irsuto, / “Eserciti verran fino a Cocito”, “Che eserciti, coglion?”, risponde Pluto, / “Il tempo degli eserciti è finito; / Taci e pena quaggiù, baron fottuto!”*

Il sonetto costituì ghiotta lettura per gli ambienti ecclesiastici, ma interessò anche i laici, attirandosi addirittura le lodi di Luigi Morandi, che lo considerava degno di un Giuseppe Gioachino Belli. Noto in tutto l'Ottocento tuderte, lo conobbero e lo recitarono fino alle soglie del Novecento personaggi come Glicerio Biagini e Attico Mortini, Girolamo Dominici e Ambrogio Angeli, Ercole Oreste Alvi e Clodoveo Retti, Ettore Morettini e Innocenzo Mariani. Anche Augusto Ciuffelli lo mandava a memoria.

Tutto ciò lo abbiamo rinvenuto in un opuscolo* che il tuderte prof. Luigi Mariani, attingendo ad una fonte, da lui stesso indicata come l'archivio

privato del conte Girolamo Dominici, compose nel dicembre del 1945 proprio sulla vita di Don Battisti, incentrata a sua volta sull'episodio della prigionia e sul successivo sonetto antinapoleonico, di cui Mariani fornisce una sapiente esegesi, spiegandone i riferimenti storici e letterari, o anche lessicali, come quel “fruttre”, che è un francesismo maccheronico applicato al verbo latino “future”, cioè “violentare-stuprare”, da cui un insulto del tipo “maledetto stupratore!”

Mariani dedica l'opuscolo a Giovanni Berti Marini, indicandolo come suo “... caro parente e ... più caro amico”, con il quale intende condividere il piacere di una riesumazione (chè tale era dopo un probabile oblio novecentesco) volta a celebrare il centenario della morte del sacerdote e nel contempo arricchire la letteratura

napoleonica locale. Noi oggi facciamo altrettanto, per onorare una memoria storica ed omaggiare la coerenza di una persona, senza ovviamente dimenticare che il Risorgimento italiano, di cui nel bene e nel meno bene, ci sentiamo parte viva, deve molto di più agli ideali del despota francese che a quelli dello stato in nome del quale Don Battisti volle immolarsi. Anzi, a questo non deve proprio nulla, se il 18 Giugno 1856 il Governo Pontificio, già boccheggianti, elevò ancora una “forca” in zona Cappuccini, seguita da decapitazione ed esposizione del corpo, come mostra un manifesto conservato in una casa di Todi.

*Ringraziamo sentitamente il prof. Rolando Primieri, che ci ha segnalato e fornito l'opuscolo.

Il matrimonio medievale

Sicuramente così anche a Todi

Francesco Gallo

Sposarsi non è mai stato facile, ma il matrimonio nel medioevo è, molto probabilmente, tra le materie più complesse del periodo; tant'è che ne sono stati tratti interi volumi per il piacere degli appassionati medievisti. Per cercare di farcene un'idea di massima, ci terremo strettamente nei confini italici del XIV secolo.

Coniugarsi (dal latino: *cum-jugum*, con il giogo dei buoi, tanto per intenderci!) in famiglie con patrimoni importanti o potenti politicamente, era una operazione che coinvolgeva diverse figure, prime fra tutte i sensali. Questi sottili mediatori potrebbero paragonarsi ai moderni immobiliari, capaci di estenuanti e mirabolanti trattative per trovare un partito consono e all'altez-

za della situazione, e stabilire quella che era la faccenda più importante: la dote.

La dote che la sposa apportava, era determinante ai fini di alleanze tra regni, principati, ducati e quant'altro. Ma anche, scendendo di livello, tra famiglie semplicemente ricche, la dote condizionava il successo o meno di quello che era, a tutti gli effetti, un contratto che conveniva rispettare se non si volevano scatenare guai seri. Il sensale, quindi, era un vero e proprio mestiere che comportava una certa abilità, la necessità di amicizie influenti e la capacità di coinvolgere quanti più parenti possibili senza scoprire le carte anzitempo; pena l'insuccesso. Un affare molto serio, dunque, che non in-

terpellava, però, gli attori principali: gli sposi. Molto spesso le unioni erano stabilite già in tenera età della futura sposa. La giovane avrebbe conosciuto lo sposo solo il giorno del matrimonio che sarebbe avvenuto appena la ragazzina fosse divenuta fertile. Poteva anche capitare che il marito fosse molto più vecchio della moglie; anche se, tendenzialmente, visto che lo scopo era la prole, un uomo troppo vecchio non sarebbe stato l'ideale. Ovvio che, a parte il caso di una fortunata coincidenza, l'amore non era contemplato, tanto c'era sempre l'adulterio per consolarsi. Se poi il coniuge era così insopportabile se ne poteva aspettare la dipartita e l'attesa, spesso, non era così lunga vista la vita media del tem-



po; una guerra o una malattia, anche banale, risolveva il problema. C'era, comunque, la possibilità di accelerare i tempi con un assassinio ben congegnato però, poiché le conseguenze, se scoperti, non si sarebbero fatte attendere, a meno che non si trattasse di un potente monarca a cui tutto era possibile.

Il rito del matrimonio constatava di diverse e complicate fasi, dalla cerimonia in chiesa, luogo considerato neutro più che sacro, e l'immane banchetto. Il tutto senza badare a spese per chi poteva.

Visto che, tra le ricche e potenti famiglie, per tante motivazioni, di convenienza economica, opportunità politica, accrescimento ed ampliamento del potere delle singole casate ecc., era palese che sposarsi non fosse una questione di sentimenti o di passioni. Troppe le paure, le avidità, i calcoli, per lasciarsi andare ad una storia d'amore con conseguente desiderio di "metter su famiglia". E, pertanto, tutto era deciso e determinato dal capofamiglia che aveva potere, pressoché, assoluto sulla prole. Se poi i figli o le figlie erano più d'uno, tutto si complicava ancor di più; uno solo era l'erede del patrimonio e del titolo; qualora ci fossero dei fratelli, avevano già il loro destino segnato. L'unica chance, per le donne, era che solo la più bella andava in sposa, questo anche se non fosse stata la primogenita; le altre, o andavano in convento (con pur sempre una dote, ma minore per entità a quella di sposa), o restavano in casa al servizio della famiglia fino alla vecchiaia. I maschi, invece, avevano una scelta in più al convento: le armi. Certo è che in presenza di una vera vocazione le cose si semplificavano parecchio, se non altro ci sarebbe stato un infelice in meno, sia che amasse la carriera militare, sia che avesse una fede sincera. Una tentazione irresistibile erano i matrimoni tra parenti. Lo scopo era di mantenere le fortune sotto controllo in famiglia; rischiando, però, guai grossi genetici in termini di malattie mentali o deformità, che infatti non erano infrequenti. La Chiesa mise ostative severe (ma non sempre) a questa pratica pericolosa.



Tutto ciò, in estrema sintesi, per quanto attiene al matrimonio di alto livello sociale. E nel ceto popolare?

Scendendo di casta, invece, tutto si faceva meno complicato ma neanche tanto semplice.

Tra il popolo il matrimonio era una pratica più naturale. Non illudiamoci, anche qui le regole era molte ed a volte si riusciva a complicarle, ma era abbastanza frequente un'unione suscitata dall'amore vero e proprio. Con meno vincoli patrimoniali, i sentimenti trovavano più spesso e facilmente spazio. Il giovane artigiano o il contadino che adocchiava una fanciulla (minimo 14 anni), poteva farsi avanti personalmente senza intermediari, che pure c'erano anche lì volendo. Se la giovane gradiva le attenzioni, i due potevano

accordarsi autonomamente per unirsi in stabile matrimonio. Ci piace immaginare, per un attimo, gli sguardi fuggaci, i gesti significativi, gli sfioramenti furtivi. Se i due giovani si stringevano la mano, ancor prima di scambiarsi un bacio, si sarebbero considerati uniti da una promessa; ciò corrispondeva al rito "dell'impalmata", rito che si ripeteva successivamente in presenza dei parenti e quindi ufficialmente. Le donne del popolo godevano di una discreta libertà, e in alcuni casi si "accasavano" per poi perfezionare il rapporto in seguito. La norma, però, prevedeva che la trattativa fosse una cosa da uomini. Il padre del pretendente si presentava dal padre della futura sposa. Ovviamente si era in un ambito di uguaglianza di ceto, raramente si fuo-



riusciva da quello di appartenenza, e questo per ovvi motivi di buon senso; non mi pare che in epoca moderna ci si sia allontanati di molto da questa abitudine, salvo eccezioni che confermano la regola.

Dunque il padre del fidanzato si presentava dal padre della fidanzata, non prima che qualche amico o parente avesse sondato il grado di accoglienza alla proposta che si sarebbe palesata. Se vi era buona predisposizione si discuteva la dote ed il corredo che la sposa avrebbe portato. Qui la trattativa si faceva sottile, non bisognava esagerare nella richiesta per non umiliare

la famiglia della ragazza che possedeva beni limitati, ma neanche sottovalutare le reali possibilità economiche e perdere l'occasione di ottenere il massimo. Dopotutto la dote era il principale mezzo di partenza per la costruzione di una indipendenza familiare. Di solito ci si atteneva alla fama che si aveva nel circondario delle reali sostanze delle famiglie. Raramente ci si sbagliava.

Complicazioni si potevano presentare se in casa della fidanzata o promessa sposa, ci fossero delle priorità di spesa, per esempio una sorella anche lei promessa precedentemente; in tal caso si

doveva aspettare che la famiglia si riprendesse dall'esborso affrontato per poter onorare un'altra dote. Se c'era premura i due si sarebbero frequentati lo stesso, oppure la giovane si trasferiva nella casa dei genitori del giovane in attesa che si avesse, una volta ottenuta la dote, la possibilità di vivere per conto proprio.

Occupiamoci ora della cerimonia. Ad accordo avvenuto tra le due famiglie e ufficializzata la promessa, che era vincolante, pena grossi guai, un notaio – spesso il prete stesso che avrebbe officiato il rito religioso – sottoscriveva il documento che sanciva il tutto.



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



Nel XIV secolo apparve l'uso dell'anello che i promessi si scambiavano, ma come simbolo del fidanzamento più che del matrimonio vero e proprio. Nell'ambiente contadino, sempre più pratico e sbrigativo, la cerimonia si sarebbe svolta in ambiente familiare, il sacerdote ne era il garante più come notaio che come religioso, ciò non toglie che il matrimonio avesse valenza anche per la Chiesa.

Mancava il sigillo pubblico all'unione. La sposa abbigliata nel miglior modo possibile e seguita dai parenti festosi, sfilava tra le vie del comune di appartenenza o nel borgo; una cavalcatura l'avrebbe mostrata ai paesani che l'avrebbero omaggiata con piccoli doni, semplici fiori e comunque con gesti di giubilo. Questo era il modo di sancire davanti al mondo che una nuova unione si era formata. L'immancabile banchetto era in famiglia e qui niente di nuovo sotto il sole, si beveva e si mangiava come non mai anche per tutto il giorno. Gli sposi sottolineavano bevendo dallo stesso calice la loro unione oramai in più modi codificata.

Esisteva, e anche con una certa frequenza, la possibilità di unirsi in matrimonio clandestinamente. La pratica era così diffusa anche perché la Chiesa non si interessava attentamente all'unione tra uomo e donna come sacramento; pretendeva, quello sì, di essere informata ma unicamente per con-

trollarne eventuali impedimenti come la consanguineità. Fu solo il concilio di Trento, nel XVI secolo, che ne sancì la sacralità e ne regolamentò il rito. Fino ad allora solo le magistrature civili avevano predisposto divieti e punizioni severe a chi praticasse il matrimonio clandestino.

La sessualità matrimoniale (e non) era in una fase di transizione dalla liberalità romana alla sempre più pressante attenzione della religione, che finì per puntualizzarne ogni espressione, con un lungo decalogo di proibizioni; primi fra tutti l'omosessualità, i rapporti contro natura, l'aborto e persino le posizioni dell'atto amoroso. Vi erano nel frattempo, comunque, già prescritti lunghi periodi di astinenza richiesti dalla Chiesa. La Quaresima, il fine settimana, il naturale ciclo mestruale, erano periodi di castità forzata. Trasgressioni di vario tipo, prevedevano, quanto meno, penitenze di notevole entità.

L'adulterio non era paritario tra i sessi. Quello maschile era solo, al massimo, un peccato; quello femminile rivestiva una gravità assoluta con ripercussioni serie anche civilmente. Di figli nati fuori dal matrimonio ce n'erano, pertanto, un discreta quantità. Nei ceti alti o altissimi, alcune volte per mancanza di eredi diretti, i bastardi assurgevano ai titoli e all'eredità del genitore, pur di non disperdere il patrimo-

nio o il feudo in tanti eredi minori; ma nel popolo, gli illegittimi, restavano in una condizione non certo invidiabile.

In caso di vedovanza, la donna poteva rimanere con i parenti del marito o tornare alla casa paterna, in questo caso se c'erano figli, questi ultimi erano considerati la continuità della famiglia del marito e sarebbero rimasti nel nucleo familiare d'origine e non con la madre.

Per separarsi, se una unione non funzionava, si lasciava il tetto coniugale, la questione l'avrebbero risolta le famiglie tra di loro. La faccenda si complicava se l'unione fosse stata clandestina. Se l'abbandonato si rivolgeva ad un giudice avrebbe dovuto dimostrare, con dei testimoni, che l'unione era effettiva e si era perpetrata nel tempo; a quel punto era il magistrato che sentenziava un raro risarcimento. Obbligare, comunque, a ritornare sui propri passi, era alquanto improbabile per il principio di reciproco consenso all'unione.

Per tornare a cose più liete, la prima notte lui si dava una lavata per benino e, al mattino dopo, omaggiava la moglie con un regalo/ino per la perdita verginità; anche lei si tolettava attentamente, si scioglieva i capelli e, se possibile, si profumava. Al marito avrebbe regalato un fazzoletto come simbolo della disponibilità ad accedere alle sue grazie.

Avere intimità non era affatto facile. Visto che, soprattutto nei ceti popolari, la nascita di una famiglia voleva significare l'indebolimento economico di altre due famiglie, la tendenza era quindi di coabitare con i genitori dello sposo. Le braccia, sia femminili che maschili, erano troppo preziose per lasciarle disperdere in un nucleo autonomo, ed economicamente era oneroso rendersi indipendenti. Il prezzo da pagare era la coabitazione in spazi relativi. In alcuni casi, come tra i contadini, anche il letto era in comune. Vita difficile per le giovani coppie dunque. La soluzione era lasciata alla intraprendenza e furbizia degli sposi o alla più frequente promiscuità dove si chiudeva un occhio, meglio se tutt'e due.

Giovane pittrice in mostra

Tedorora de Nobili al Caffè del Teatro

Lorenzo Maria Grighi



ogni dettaglio in maniera quasi ipnotica. Ogni ruga, ogni sguardo ed espressione racchiudono un mondo che io cerco di raccontare con i miei dipinti”.

Anche se il disegno e la pittura fanno parte della sua vita da sempre, la De Nobili ha iniziato solo da pochi anni a farne un vero e proprio lavoro: *“Prima non ero pronta. Non accettavo che una mia opera ricevesse un giudizio, positivo o negativo che fosse, perché era qualcosa di troppo intimo. Non si trattava di insicurezza, ma di gelosia, più che altro. Ero gelosa di quella parte di me che era nel quadro. Ora ho iniziato ad accettarlo, anche se tuttora faccio fatica a dipingere su commissione”.*

Le sue influenze sono ben visibili nei quadri che realizza, soprattutto per il suo intenso rapporto con la musica: *“Spesso*

Todi è da sempre città di pittori e di artisti. Dal dopoguerra ad oggi grandi personalità, conosciute in tutto il mondo, hanno eletto la nostra città come nuova casa e ideale laboratorio artistico. Ma non dimentichiamo che Todi è anche e soprattutto talento fatto in casa, giovani artisti capaci di meravigliare e di stupire con le proprie opere. È senza dubbio il caso di Teodora De Nobili, pittrice tuderte di grande talento, che esprime la propria capacità creativa attraverso l'incontro e l'integrazione tra musica, pittura, suoni e colori.

Le sue opere avranno lo spazio che meritano dal 19 aprile al 1 maggio, periodo durante il quale verranno esposte nel bar del teatro comunale. *“Teodora De Nobili, tra contrasti intensi e colori neutri”* è il nome dell'esposizione, per la quale l'artista ha preparato delle opere inedite di grande impatto visivo.

Tra le sue opere più belle, vanno segnalate senza dubbio quelle realizzate con la tecnica del dripping, con la vernice che viene fatta scolare sulla tela, e i ritratti, in quel contrasto tra colori accesi e linee delicate che li rendono straordinariamente intensi. *“I ritratti sono quelli in cui*



mi esprimo meglio - racconta l'artista -. *Credo che ci sia qualcosa di incredibilmente affascinante nei volti delle persone, mi capita di ritrovarmi ad osservare*



realizzo ritratti di cantanti che hanno significato molto per il mio sviluppo come persona, come David Bowie e Iggy Pop, tra i miei quadri più riusciti. Attraverso la pittura cerco di dare forma alla musica e ai suoni. Faccio lo stesso con la poesia, mi faccio ispirare dai versi e do un volto a tutti i componimenti che segnano la mia anima”.

La speranza è che spazi come quello riservato al teatro di Todi possano rappresentare il definitivo trampolino di lancio per la sua carriera di artista tuderte nel mondo.

Istituti scolastici in salute

Per il successivo anno scolastico 2019-2020 gli istituti scolastici superiori di Todi mantengono più o meno la stessa popolazione, e questo testimonia l'apprezzabile apprezzabile stato di salute, inteso come capacità di attrazione non solo locale, ma soprattutto del territorio e anche oltre territorio. Da considerare che siamo già ben dentro gli effetti del decremento nascite (che non ha, peraltro, ancora raggiunto il picco massimo) combinato al calo demografico, che ha riportato la città al disotto dei diciassettemila abitanti, strappati e mantenuti per qualche anno ormai un decennio fa.

Questi i dati dei due istituti superiori, con i rispettivi indirizzi:

LICEO IACOPONE:

Classico 18
Scientifico 47
Linguistico 46
Pedagogico 38.

ISTITUTO TECNICO CIUFFELLI-EINAUDI:

Agrario 86
Ragioneria 21
Geometri 16
Turismo 27
Professionale 24.

Giovane liceale in TV

Pietro Benedetti, studente della quinta Liceo Scientifico, ha partecipato al quiz "L'eredità", condotto su Rai 1 da Flavio Insinna, e ne è uscito con onore, soprattutto in relazione alla giovane età: due serate, il 22 e il 23 febbraio. Pietro è comunque "figlio d'arte": anche sua madre Martina (Scoppola Cardoni), come lui allieva dello stesso Liceo "Iacopone", indirizzo classico, partecipò qualche tempo fa alla gara. La foto mostra Pietro nel momento del cosiddetto "triello"



IUBEL Festival 2019 - Le giornate di Jacopone da Todi della Primavera

Mercoledì 1 maggio

Pomeriggio - Chiesa di San Fortunato
Prove aperte dello Stabat Mater di Rossini diretto da Ezio Bosso.

18.00 – Ridotto del Teatro Comunale Mario Dal Bello presentazione del libro: “Quando un Papa si dimette. La storia di Celestino V”. Una storia legata all’eredità di Jacopone.

Giovedì 2 maggio

Mattina - Chiesa di San Fortunato
Prove aperte dello Stabat Mater di Rossini diretto da Ezio Bosso.

18.00 – Ridotto del Teatro Comunale
Conferenza della prof.ssa Oana Salisteanu dell’Università di Bucarest, traduttrice in Rumeno delle principali laudi di Jacopone.

20.30 – Chiesa della SS.ma Annunziata, via San Biagio, 2
Concerto del Violoncellista Raphael Wallfisch: J.S. Bach, Cello Suite 1,3 & 6. Ingresso libero.

Venerdì 3 maggio

Mattina – Chiesa di San Fortunato
Prove aperte dello Stabat Mater di Rossini diretto da Ezio Bosso.
Spazio riservato alle scuole superiori di Todi.

17.30 – Cinema Nido dell’Aquila
Presentazione del Premio Jacopone e assegnazione del Premio alla carriera a Patrizia Cavalli

18.15 – Cinema Nido dell’Aquila
Reading di Patrizia Cavalli

20.30 – Chiesa della SS.ma Annunziata, via San Biagio, 2
Concerto del Violoncellista Raphael Wallfisch: J.S. Bach, Cello Suite 2,4 & 5. Ingresso libero.

Sabato 4 maggio

Mattina – Chiesa di San Fortunato

Prove generali dello Stabat Mater di Rossini diretto da Ezio Bosso

9.30-12.30 - Sala del Consiglio – Piazza del Popolo

Conferenza Internazionale per il centenario della biografia di Jacopone scritta da Evelyn Underhill e presentazione della prima edizione in italiano. Ingresso libero.

14:30 – 17:30

Conferenza Internazionale sul misticismo del XIII secolo in Umbria: il ruolo essenziale delle donne.

21.00 - Chiesa di San Fortunato
Concerto Stabat Mater di Gioacchino Rossini diretto da Ezio Bosso
Europe Philharmonic Orchestra e Coro Filarmonico Rossini di Pesaro Solisti della Fondazione Pavarotti: Rino Matafù, Andrea Pellegrini, Floriana Cicio, Isabel Lombana Marino
Vendita biglietti su www.vivaticket.it

Domenica 5 maggio

17.00 - Duomo di Todi
Prima Messa solenne in memoria di Jacopone da Todi con musiche liturgiche inedite di Lorenzo Romagna.

Tutti i dettagli e gli aggiornamenti del programma sono pubblicati sul sito www.iubelfestival.com

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassinì

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it
 REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



**Todi Via Augusto Ciuffelli 19
 Tel. 075 9976714**

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo
 Oggettistica
 Casalinghi
 Complementi d'Arredo
 Liste Nozze**

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it



Foto: Luciano Boccardi